



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

105<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 8 febbraio 2007

Presidenza del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-22
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	23-30
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	31-67

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione sull'apertura della tangenziale di Pavia . . . . .	Pag. 27
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interrogazione sulla Fondazione Ordine Mauriziano . . . . .	27
<b>INTERROGAZIONI</b>		Interrogazione sulle procedure di rinnovo del permesso di soggiorno . . . . .	28
<b>Svolgimento:</b>			
MONTAGNINO, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	Pag. 1, 3	<i>ALLEGATO B</i>	
SACCONI (FI) . . . . .	2	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	31
* TECCE (RC-SE) . . . . .	4	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
MEDURI, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture</i> . . . . .	6, 9, 11	Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	31
BUTTI (AN) . . . . .	6	Annunzio di presentazione . . . . .	31
IOVENE (Ulivo) . . . . .	10	Assegnazione . . . . .	33
LOSURDO (AN) . . . . .	12	Ritiro . . . . .	36
LUCIDI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	13, 16	<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>	
GHIGO (FI) . . . . .	15	Annunzio di presentazione di proposte di modifica . . . . .	36
ALLOCCA (RC-SE) . . . . .	20	<b>INDAGINI CONOSCITIVE</b>	
		Annunzio . . . . .	36
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		<b>PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEA</b>	
PRESIDENTE . . . . .	21	Deferimento a Commissioni permanenti . . . . .	36
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2007</b> . . . . .	21	<b>GOVERNO</b>	
		Trasmissione di atti . . . . .	36
<i>ALLEGATO A</i>		<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
Interrogazione sulla disciplina dei contratti a termine . . . . .	23	Trasmissione di atti e documenti . . . . .	37
Interrogazione sulla Società autostrada ligure-toscana . . . . .	24		
Interrogazione sulla realizzazione di una galleria in provincia di Como . . . . .	24		
Interrogazione sul completamento dei lavori sulla strada statale Regina . . . . .	25		
Interrogazione sulla realizzazione della diga sul fiume Melito . . . . .	26		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	Pag. 21
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	38
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	38
Interpellanze . . . . .	39

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . .	Pag. 48
Interrogazioni . . . . .	43
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	67

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00231.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. In attuazione del programma dell'Unione, che pur riconoscendo l'utilità di una applicazione temporanea di forme di flessibilizzazione del lavoro individua il contratto a tempo indeterminato come strumento principale di regolazione dei rapporti di lavoro, il Ministro del lavoro ha emanato linee guida tese ad una riforma dei contratti a termine, lasciando alle parti sociali piena autonomia nell'individuazione di proposte operative risolutive delle criticità rilevate nella normativa vigente, con particolare riferimento al fenomeno della precarizzazione. È quindi demandata all'autonomia collettiva l'individuazione del punto di equilibrio per un utilizzo funzionale del contratto a termine in coerenza con gli obiettivi dell'attività imprenditoriale. Resta ovviamente inteso che le riflessioni sul contratto a termine andranno inserite nel più generale quadro di riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali.

SACCONI (*FI*). Ribadita l'utilità di un aperto confronto con le parti sociali in una materia così delicata, attività del resto sempre promossa dal

Governmento di centrodestra, manifesta piena insoddisfazione per la risposta del rappresentante del Governo, che nulla dice sulla volontà del Governo di procedere, in ossequio alle richieste avanzate dalla CGIL, ad una revisione dell'avviso comune anche in assenza di intesa tra le parti. Considerata l'incidenza residuale dei contratti a termine nel mercato del lavoro, per evitare fenomeni di precarizzazione sarebbe opportuno piuttosto rivolgere l'attenzione alla riqualificazione professionale degli addetti.

PRESIDENTE Passa all'interrogazione 3-00122.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. In relazione alle ricadute occupazionali e sulla qualità dei servizi lamentate dai senatori interroganti, la Società autostrada ligure-toscana fa presente che sul piano di ristrutturazione aziendale è intervenuta in data 1° febbraio una intesa con le organizzazioni sindacali. Tale piano prevede, oltre ad una automazione progressiva dei sistemi di riscossione dei pedaggi, servizi di pronto intervento e di assistenza autostradale, con un miglioramento e rafforzamento dei sistemi di sicurezza a tutto vantaggio dell'utenza. Inoltre, l'attenta politica di esodi incentivati seguita dalla società negli ultimi anni comporterà effetti positivi di stabilizzazione dell'occupazione. Sarà, infine, compito dell'ANAS vigilare sugli *standard* qualitativi dei servizi offerti dalla SALT e che eventuali posizioni di esubero non vengano affrontate con decisioni unilaterali di riduzione del personale.

TECCE (*RC-SE*). Se l'accordo trovato con le organizzazioni sindacali e la riferita vigilanza da parte dell'ANAS pongono in una luce diversa le criticità paventate nell'interrogazione, rimane peraltro l'insoddisfazione per una risposta che si limita a riferire le opinioni della società, quando gli interroganti chiedevano di conoscere il giudizio dei Ministri interessati sul piano di ristrutturazione varato dalla SALT e sul tema degli extraprofitti ad esclusivo vantaggio della proprietà, che una concessionaria controllata da una società di costruzione realizza attraverso processi di ristrutturazione che penalizzano i lavoratori e l'utenza.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00186 e 3-00279, che saranno svolte congiuntamente.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. Il documento «Infrastrutture prioritarie», predisposto dal Ministero sulla base di incontri con l'amministrazione regionale, include la strada statale 340 «Regina» tra le opere stradali lombarde in fase di realizzazione, di progetto o di approvazione e conferma gli interventi da effettuare sul tratto Colonno-Ossuccio, sulla variante di Menaggio e sulla galleria di Albogasio. La realizzazione del secondo lotto della statale «Regina» è giunta al 90 per cento, mentre la perizia di variante è stata approvata dall'ANAS solo in linea tecnica, per via delle limitazioni di spesa legate alla legge finanziaria

per il 2006; tuttavia, il dispositivo del finanziamento renderà possibile il completamento dei lavori entro il primo semestre del prossimo anno.

BUTTI (*AN*). Le opere infrastrutturali che necessitavano al territorio limitrofo al Lago di Como si sarebbero dovute predisporre qualche decennio fa: non è quindi certo colpa dell'attuale o del precedente Governo se la loro realizzazione appare ancora incompleta. Il 5 luglio scorso lo stesso sottosegretario Meduri accoglieva la proposta di realizzare un'area apposita nella quale le merci potessero essere trasferite dagli autoarticolati ad automezzi più idonei alle strade del Lago di Como e la Conferenza Stato-Regioni sta analizzando l'opportunità di individuare idonee misure limitative della circolazione. Mentre non si hanno notizie sull'esito di entrambe le questioni, risultano rimossi i numerosi cartelli che, su disposizione della Prefettura di Como, limitavano l'accesso all'area ai mezzi più pesanti. Non risulta alcun finanziamento della perizia di variante, mentre si ha notizia che potrebbe aver luogo un arbitrato proprio a causa del fermo dei lavori. Altamente inopportuna appare poi l'iniziativa, assunta dal Presidente della Comunità montana Alpi Lepontine, in prossimità del rinnovo dell'amministrazione provinciale di Como e del Comune capoluogo, di invitare ad un incontro sul tema con sindaci ed amministratori una deputata ed un consigliere regionale del centrosinistra, che in quella sede hanno peraltro diffuso notizie inesatte sull'andamento dei lavori.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00154.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. Dopo alterne vicende, i lavori per la realizzazione della diga sul fiume Melito risultano in corso di esecuzione e l'ultimazione degli stessi è prevista per il 10 gennaio 2010. Il Ministero delle infrastrutture, per le residue competenze, deve attendere la soluzione dell'arbitrato in corso tra l'ente appaltante e la società esecutrice, nonché la soluzione delle problematiche tecnico-progettuali segnalate dal Registro Italiano Dighe.

IOVENE (*Ulivo*). Deve dichiararsi comunque insoddisfatto perché, nell'ipotesi in cui i lavori siano ultimati nel gennaio 2010, è scandaloso che la realizzazione di un'opera importante per la modernizzazione della Calabria richieda circa trent'anni; inoltre, l'arbitrato e gli approfondimenti tecnici in corso fanno temere che quel termine sia addirittura superato. Pertanto, raccogliendo le preoccupazioni espresse dai sindacati dei lavoratori, il Ministero dovrebbe adoperarsi per accelerare le procedure pendenti che ostacolano il completamento della diga.

PRESIDENTE Passa all'interrogazione 3-00207.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. La tangenziale di Pavia è stata aperta al traffico lo scorso 26 ottobre; le opere di mitigazione dell'impatto ambientale non ancora completate saranno ese-

guite senza aumenti di spesa il prossimo autunno, stagione ottimale per la piantumazione.

LOSURDO (*AN*). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo che ha riprodotto una precedente comunicazione dell'ANAS. La realizzazione del progetto, in una zona di campagna ad alta densità abitativa, implicava necessariamente l'esecuzione di opere di mitigazione dell'impatto ambientale. Pertanto, la mancata esecuzione della piantumazione, essenziale sotto il profilo estetico e sotto il profilo della salubrità dell'aria, avrebbe dovuto indurre a ritardare l'apertura al traffico di un tratto di scorrimento ad elevata concentrazione di mezzi pesanti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00329.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I Ministeri che esercitavano la vigilanza antecedentemente al 2004 – data del passaggio di tale funzione ad un apposito comitato – non hanno mai approvato le deliberazioni del Consiglio del disciolto Ordine Mauriziano con le quali è stata disposta l'assunzione di 925 dipendenti, in eccesso rispetto al numero previsto nella pianta organica allora in vigore. Tali assunzioni illegittimamente operate non sono in alcun modo giustificate dalla successiva approvazione di bilanci che ne prevedevano la copertura finanziaria, trattandosi di valutazioni strettamente contabili. Il commissariamento dell'Ordine trae origine dall'indagine ispettiva effettuata congiuntamente dal Ministero dell'interno e da quello dell'economia e delle finanze che evidenziò un indebitamento giunto nel 2001 ad oltre 500 miliardi di lire. Risultano inoltre dai bilanci degli anni dal 1999 al 2001 ingenti crediti verso la Regione Piemonte, rispetto ai quali, stante l'inaffidabilità delle scritture contabili, non è stato possibile verificare se tali crediti fossero a copertura dei costi delle assunzioni. Con riguardo ai creditori, la tutela degli interessi va ricercata nell'esperimento delle procedure concorsuali previste dalla normativa vigente; la finanziaria 2007, ha previsto altresì interventi ai fini del risanamento economico della Fondazione Ordine Mauriziano. Con riguardo alla ricostituzione degli organi il Ministro dell'interno ha provveduto a designare un componente in seno al Consiglio di amministrazione

GHIGO (*FI*). La risposta della Sottosegretario, pur essendo parzialmente esaustiva, opera una ricostruzione soddisfacente della vicenda che lascia trasparire le responsabilità con riguardo in particolare alla situazione finanziaria riscontrata a seguito delle ispezioni e del commissariamento. Manifesta altresì soddisfazione per le previsioni della finanziaria 2007 a copertura del disavanzo, rassicuranti anche sotto il profilo della tutela dei creditori.

PRESIDENTE Passa all'interrogazione 3-00330.



LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nell'intento di pervenire allo snellimento delle procedure e alla riduzione dei tempi di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno, il Ministero dell'interno ha stipulato, nel gennaio dello scorso anno, una convenzione con Poste italiane per lo svolgimento dell'attività di sportello precedentemente svolta dagli uffici immigrazione delle Questure, prevedendo altresì l'informatizzazione e la tracciabilità delle istanze. Oltre a fornire un migliore servizio agli interessati mettendo a disposizione un elevato numero di uffici postali, l'accordo intendeva alleggerire il lavoro del personale degli uffici immigrazione, già impegnato nelle attività delegate. Peraltro, la Questura rimane l'unico soggetto titolare del procedimento amministrativo e può quindi eventualmente richiedere integrazioni alla documentazione prodotta. Quanto agli oneri, il costo del servizio operato da Poste Italiane è stato stabilito in 30 euro, da porsi a carico del richiedente, cui vanno aggiunti i costi relativi alla marca da bollo e al rilascio del permesso di soggiorno elettronico. In ordine alle notizie di esaurimento dei kit, il Ministero dell'interno ha chiesto immediatamente a Poste Italiane di provvedere al sistematico rifornimento degli uffici postali abilitati, quale condizione essenziale per il proseguimento della convenzione stipulata. Precisa altresì che il Ministero ha stipulato protocolli d'intesa con gli istituti di patronato e con l'ANCI per le attività di assistenza agli stranieri in ordine alla presentazione delle domande. In linea con gli impegni assunti in materia di immigrazione con gli elettori, il Ministero dell'interno ha inoltre avviato il trasferimento agli enti locali delle competenze per il rinnovo dei permessi di soggiorno, prevedendo una fase triennale di sperimentazione con alcune amministrazioni locali.

ALLOCCA (*RC-SE*). Occorre prestare attenzione alla difficoltà delle procedure amministrative, che possono risultare complesse per gli stranieri. Invita quindi a dare certezza alle procedure, garantendo la trasparenza e l'efficacia dell'intero *iter*. Pur apprezzando l'avvio del trasferimento delle competenze agli enti locali ed il cambio di passo realizzato in materia dal Governo di centrosinistra, stigmatizza il passaggio poco meditato dell'acquisizione delle domande dalle Questure a Poste Italiane, sottolineando l'eccessivo onere del servizio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Avverte che, in considerazione dell'ordine del giorno previsto, la seduta di martedì 13 febbraio avrà inizio alle ore 17 anziché alle 16,30, per dare maggiore tempo al lavoro delle Commissioni permanenti. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di martedì 13 febbraio.

*La seduta termina alle ore 17,10.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,02*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00231 sulla disciplina dei contratti a termine.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale.* Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in discussione, vorrei innanzitutto citare testualmente il significativo passaggio del programma di Governo dell'Unione, ove si afferma che «la forma normale di occupazione è il lavoro a tempo indeterminato, perché riteniamo che tutte le persone devono potersi costruire una prospettiva di vita e di lavoro serena. In tal senso, crediamo che il lavoro flessibile non possa costare meno di quello stabile e che tutte le tipologie contrattuali a termine debbano essere motivate sulla base di un oggettivo carat-

tere temporaneo delle prestazioni richieste e che non debbano superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa».

È, dunque, in attuazione di questo programma che lo scorso novembre il ministro Damiano ha emanato le linee guida per una riforma dei contratti a termine, nella convinzione che sia giunto il momento di invitare le parti sociali ad una riflessione sulla disciplina attualmente in vigore e stimolarne il confronto per pervenire in tempi brevi ad un avviso comune.

Rinvio, per brevità di esposizione, alle citate linee guida per l'individuazione di quelle aree di problematicità che hanno indotto il Governo, e per esso il ministro Damiano, ad invitare le parti sociali ad una riflessione.

È appena il caso di sottolineare che il termine di tre mesi ricordato dal senatore Sacconi è un termine non certamente perentorio, quanto piuttosto sollecitatorio ed indicativo della volontà del Governo a che le parti pervengano in tempi rapidi ad una riflessione comune.

È di tutta evidenza che le linee guida tendono a valorizzare il momento della contrattazione collettiva nella disciplina degli aspetti di maggiore criticità; fermo restando il rispetto del principio per cui la flessibilità non deve trasformarsi in precarietà, come è già, purtroppo, accaduto in numerose realtà, le linee guida affidano alla contrattazione collettiva la più ampia autonomia nella definizione delle ipotesi di ricorso del lavoro determinato anche attraverso il ricorso a limiti quantitativi. L'autonomia collettiva è, dunque, chiamata ad individuare il delicato punto di equilibrio per un uso del contratto a termine effettivamente funzionale e coerente con le esigenze organizzative e produttive dell'impresa.

Peraltro, occorre rilevare che successivamente a tale invito si è andata articolando una più ampia esigenza di riflessione su tematiche delle quali il contratto a termine è solo un, seppur significativo, aspetto.

Le misure proposte nella legge finanziaria ed i confronti avviati su tematiche quali gli ammortizzatori sociali e più in generale il mercato del lavoro comportano la necessità di un inquadramento del tema specifico della regolazione del contratto a termine nello scenario complessivo che si andrà definendo insieme alle parti sociali.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Sono manifestamente insoddisfatto, onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, anche perché lei non ha risposto al quesito fondamentale che ponevo con l'atto ispettivo che le ho rivolto, quello sulla volontà o meno del Governo di procedere anche in assenza di un avviso comune tra le parti. Ove infatti vi fosse questo avviso comune, credo potremmo tutti convenire sull'opportunità che in ogni caso esso trovi poi la codifica di una norma di legge, così come è accaduto, perché la disciplina vigente nasce da un avviso comune prodottosi, oltre tutto, nella legislatura ancora precedente rispetto a quella conclusasi non molto tempo fa. Il Governo Berlusconi si limitò a recepire quell'avviso

comune, come era – penso – suo dovere fare, attraverso un decreto con il quale si recepiva, in presenza di una delega aperta, non solo l'avviso comune, ma anche la direttiva europea in relazione alla quale detto avviso era stato prodotto da quasi tutte le organizzazioni rappresentative degli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Ora, i contratti a termine nel corso della successiva esperienza non sono stati certo fonte di processi di precarizzazione o comunque di deterioramento della qualità del nostro mercato del lavoro, tanto che mi sembra davvero ridicolo porci il problema di stabilire se il contratto di tipo permanente sia o meno il contratto normale nel mercato del lavoro.

Vorrei ricordare che i contratti a termine rappresentano il 9,5 per cento degli occupati (sul totale dei dipendenti sono il 13,6 per cento), ma solo il 5,7 per cento sono contratti a termine in senso stretto, cioè senza avere un contenuto formativo, ovvero, eliminando dal 13,6 per cento quei contratti che, avendo un contenuto formativo, danno alla persona la prospettiva della prosecuzione del rapporto di lavoro nell'interesse innanzitutto dell'impresa che a quella formazione ha concorso, il totale dei contratti a termine si limiterebbe al solo 5,7 per cento dei contratti di lavoro dipendente.

Di che parliamo, quindi? Fenomeni di precarietà del lavoro esistono, ma trovano la loro ragione nella poca qualificazione della persona, ed è su questa qualificazione, sulle competenze della persona, che occorre agire per garantire continuità del lavoro, al di là delle tipologie contrattuali che lo regolano e che non hanno la responsabilità della debolezza del lavoratore nel mercato del lavoro stesso.

Lei non ha risposto al quesito principale che le ho rivolto, vale a dire cosa fareste in assenza di un avviso comune. In realtà, attraverso il Ministro del lavoro avete affermato che avreste agito lo stesso, mirando con ciò a conculcare la volontà di coloro che ritengono adeguata tale disciplina, vale a dire tutte le organizzazioni sindacali tranne una – ovviamente la CGIL – e tutte le organizzazioni dei datori di lavoro. So, però, che voi dipendete dalla CGIL.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00122 sulla Società autostrada ligure-toscana.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MONTAGNINO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale*. Signor Presidente, con riferimento a quanto evidenziato nell'interrogazione oggi in discussione faccio presente, sulla base di notizie fornite dalla SALT, che relativamente al piano industriale aziendale ed alla riorganizzazione conseguente che ha costituito oggetto di vertenza con le organizzazioni sindacali parallelamente al rinnovo del contratto integrativo, è stato siglato in data 1° febbraio ultimo scorso un verbale di intesa con le rappresentanze sindacali.

Il piano di ristrutturazione della società SALT prevede un processo di automazione progressiva del sistema di riscossione dei pedaggi nonché dei servizi autostradali in genere.

Il piano di riorganizzazione interessa, infatti, oltre ai processi di automazione, anche i servizi di pronto intervento sia nel caso di incidenti o anomalie nella circolazione, sia nel caso di avarie o guasti dei sistemi e dei componenti meccanici, con incidenza diretta sul livello della qualità del servizio all'utenza.

L'impiego e lo sviluppo di nuove tecnologie è inteso al miglioramento del servizio ed al rafforzamento dei sistemi di sicurezza a vantaggio dell'utenza.

La SALT ha precisato che, grazie alla politica di esodi incentivati seguita dall'azienda in questi anni, il piano di riorganizzazione aziendale in parola avrà effetti positivi sulla stabilizzazione dell'occupazione.

Sono previsti infatti passaggi da *part-time* a *full-time* del personale con anzianità di assunzione antecedente l'anno 2001, stimabili in 7-10 unità, e trasformazioni di contratto da tempo determinato ciclico a *part-time* verticale per 18 lavoratori.

Inoltre, è prevista l'assunzione, nell'arco del 2007, con contratto *part-time* ciclico a tempo indeterminato, di oltre 40 lavoratori oggi appartenenti alle apposite graduatorie dei lavoratori a tempo determinato.

Il Ministero delle infrastrutture ha comunicato, infine, che nello svolgimento del progetto di riorganizzazione l'ANAS verificherà che la società SALT fronteggi eventuali posizioni di esubero del personale escludendo forme unilaterali e traumatiche di riduzione dello stesso.

In ogni caso, qualsiasi iniziativa intrapresa nell'ambito del processo di ristrutturazione che dovesse pregiudicare la sicurezza per l'utenza o compromettere la qualità del servizio sarà considerata inadempimento degli obblighi convenzionali e, come tale, sanzionata.

\* TECCE (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, signor Sottosegretario, senatrici e senatori, è vero che rispetto a quando il senatore Caprili ed io abbiamo presentato questa interrogazione è intervenuto nel mese di febbraio, dopo la rottura dei rapporti del 31 luglio, un accordo tra le parti che in gran parte ha salvaguardato quei 56 occupati di cui noi eravamo preoccupati. Tuttavia, signor Sottosegretario, pur apprezzando il tono e la precisione delle sue risposte, lei ha riferito – come doveva fare – di un piano industriale e di opinioni della SALT, cioè in sintesi del fatto che l'automazione e l'eliminazione di lavoratori e di lavoratrici dai caselli nella fase notturna migliorerebbero i servizi per l'utenza. Si tratta, però, di un'opinione della SALT che io non condivido. Avrei preferito conoscere l'opinione del Governo ancorché lei ci ha rassicurato, nella parte finale della

sua risposta, sul fatto che l'ANAS verificherà eventuali inadempienze della concessione.

Il tema è esattamente questo. La SALT (Società autostrada ligure-toscana) presenta un piano di ristrutturazione sulla base dell'ipotesi che l'automazione dei servizi di riscossione notturna aiuterebbe l'utenza. La valutazione dei sindacati e nostra è che l'azienda sta cercando di diffondere un'idea secondo cui automatizzare la riscossione è un vantaggio per l'utenza che avrebbe più servizi. Non è così. L'utenza viene privata di un servizio di assistenza e di informazione e, soprattutto, si dà il senso anche di una maggiore capacità di controllo.

D'altronde, trattandosi di un tema delicato è bene andare al sodo. Avevamo chiesto il giudizio dei Ministeri competenti rispetto ad un tema molto preciso. Dal momento che la SALT è una partecipata della società di costruzioni Gavio per oltre l'80 per cento, avremmo voluto conoscere l'opinione del Ministero che giustamente, quando si svolse la discussione sulla fusione Autostrade-Abertis, sostenne che le società concessionarie autostradali non potevano essere partecipate da società di costruzioni. Ora, però, abbiamo un paradosso, signor Sottosegretario, perché la SALT ha aperto un processo di ristrutturazione nel momento in cui risultavano 249 milioni di utili di esercizio in bilancio, di cui ben 240 milioni invece di essere finalizzati eventualmente ad un piano di investimenti – quello sì, piuttosto che togliere dipendenti dai caselli di notte, avrebbe migliorato la qualità dei servizi verso l'utenza – sono stati distribuiti agli azionisti e nessuna significativa miglioria salariale è stata garantita ai lavoratori.

Ora, va posto con forza il tema degli extraprofitti. Siamo di fronte ad una situazione di concessioni rispetto alle quali è giusto garantire la qualità del servizio, evitando però contestualmente che le società concessionarie diventino una propaggine dei costruttori con ciò determinando una pericolosa concentrazione di interessi.

Ecco perché abbiamo due preoccupazioni per le quali manteniamo la nostra insoddisfazione. In primo luogo, di fronte agli atteggiamenti della SALT, si pone il tema più generale delle concessioni, da voi opportunamente affrontato come Ministero, tanto che ha già trovato uno spazio di discussione in quest'Aula quando, con alcuni ordini del giorno, si è affrontato il tema con riferimento al cosiddetto decreto fiscale. Vorremmo conoscere il giudizio dei Ministeri dei trasporti e delle infrastrutture sul piano di ristrutturazione SALT e sul relativo accordo aziendale che, pur avendo salvaguardato i lavoratori, non ha garantito qualità sia ai lavoratori che agli utenti.

In secondo luogo, si ritiene che la concertazione e l'interesse delle parti deve determinare iniziative – che per la verità lei ha annunciato e la ringrazio – di controllo, ma anche porre il tema che sulle concessioni il giusto profitto delle imprese non può essere a danno dell'utenza e dei lavoratori.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00186 e 3-00279, concernenti la realizzazione di una galleria in provincia di Como e il completamento dei lavori sulla strada statale Regina.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. In risposta alle due interrogazioni presentate dal senatore Butti, si desidera premettere che all'interno del documento «Infrastrutture Prioritarie» predisposto dal Ministero delle infrastrutture a conclusione degli incontri tenutisi con le amministrazioni regionali, tra le opere stradali in fase realizzativa, progettuale o approvativa che interessano la Regione Lombardia, è stata inclusa la strada statale 340 «Regina». Sulla stessa risultano confermati gli interventi sul tratto Colonno-Ossuccio, sulla variante di Menaggio e sulla galleria di Albogasio.

I lavori di adeguamento della statale 340 «Regina» da Cima di Porlezza al confine di Stato – 2° lotto Cressogno-Albogasio oggetto delle interrogazioni cui si risponde – sono stati aggiudicati all'ATI Besix-Donati spa e risultano realizzati alla data odierna al 90 per cento.

Lo scorso 19 aprile 2006 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato soltanto in linea tecnica la relativa perizia di variante, a causa delle limitazioni di spesa imposte con la legge finanziaria 2006.

Allo stato, il relativo dispositivo di finanziamento è in corso di perfezionamento, rendendo così possibile la ripresa dei lavori principali e l'avvio, nel contempo, dell'appalto dei lavori relativi agli impianti tecnologici che si prevede possano essere completati entro la primavera 2008, con conseguente fruibilità dell'intero lotto.

Per quanto attiene infine il lotto 3, da Cressogno a Cima di Porlezza, citato nell'interrogazione, l'ANAS fa conoscere che il relativo progetto preliminare è stato redatto dalla comunità montana che si è resa disponibile alla redazione di un progetto definitivo per il successivo appalto.

BUTTI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTI (AN). Onorevole Meduri, la sua era una risposta congiunta alle due interrogazioni da me presentate?

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. Sì.

BUTTI (AN). Ha fatto una sintesi estrema.

Avevo simpaticamente detto all'amico sottosegretario Meduri che, grazie alle mie numerose interrogazioni, avrebbe conosciuto perfettamente anche i posti più reconditi delle rive del lago di Como. Non era una minaccia, ma semplicemente una promessa.



Quindi, sto mantenendo la mia promessa, non certo per il gusto di tediare il sottosegretario Meduri, il ministro Di Pietro o i tecnici del Ministero delle infrastrutture, ma perché quella zona del territorio che mi elegge soffre. Soffrono i sindaci e gli amministratori; soffrono i residenti; soffrono i lavoratori costretti a percorrere strade tortuose per recarsi sul posto di lavoro; soffrono gli operatori turistici e commerciali perché, evidentemente, il loro fatturato è direttamente proporzionale alle condizioni e allo stato di salute delle infrastrutture; soffrono anche i turisti che, dopo aver apprezzato le bellezze naturali e artistiche, si domandano chi sia il responsabile delle pessime condizioni in cui versa l'infrastruttura più importante della zona.

Soffrono tutti, onorevole Meduri; in amicizia, mi permetta di chiederle di soffrire anche lei con noi, perché il problema è serio. Quindi, ascolti i nostri lamenti e insieme, come finora abbiamo fatto, cerchiamo anche di individuare qualche soluzione al problema che – intendiamoci – non vede responsabilità né nell'operato di questo Governo, né nell'operato del precedente Esecutivo.

Le responsabilità risalgono, probabilmente, a quando io frequentavo le scuole elementari, negli anni Settanta-Ottanta, cioè quando i parlamentari eletti da quel territorio venivano alla Camera dei deputati e al Senato e dormivano sugli allori, anziché preoccuparsi delle condizioni delle infrastrutture. Allora, c'erano le risorse, l'economia tirava, non c'erano quelle tensioni sociali che oggi noi, purtroppo, riscontriamo sul territorio. Quindi, oggi è tutto più difficile, ma non impossibile.

Rispondendo a una delle mie interrogazioni, il 5 luglio scorso, sempre lei onorevole Meduri, mostrò di accogliere la mia proposta d'individuare un'area di scambio per il trasferimento delle merci dagli autoarticolati a mezzi più leggeri che, più agevolmente, avrebbero potuto percorrere le strade del lago di Como. Ad oggi, però, di questo non sappiamo nulla, come nulla sappiamo circa l'ipotesi, allo studio della Conferenza Stato-Regioni, di misure limitative della circolazione dei mezzi pesanti e dei pullman.

Ciò nonostante, la informo di un fatto: dopo numerosi incontri presso la prefettura di Como, si scelse la strada di introdurre in via sperimentale le fasce orarie per l'accesso dei mezzi pesanti alla viabilità del lago. Anche su questo mi piacerebbe conoscere – al riguardo mi pare di aver presentato un'interrogazione – l'opinione e il giudizio del suo Ministero. La limitazione non riguardava i pullman turistici e, tutto sommato, tale sperimentazione ha raccolto consensi e generato meno ingorghi. Semmai, cosa non ha funzionato? Non hanno funzionato i controlli e la comunicazione tra le associazioni di categoria coinvolte: sta di fatto che i 25 cartelli segnaletici installati dall'ANAS sono stati coperti e il transito è tornato libero, riportando sul tavolo tutti i problemi a suo tempo evidenziati.

In quella zona non c'è la ferrovia, non c'è l'autostrada, eppure la statale 340 «Regina» è un importante collegamento internazionale, parzialmente ignorato dalle competenti istituzioni.

Sono molto preoccupato perché, a ieri pomeriggio, il capo compartimento dell'ANAS di Milano non aveva ancora ricevuto alcuna comunicazione per la ripresa dei lavori della Cressogno-Albogasio e ciò significa che non ha ancora avuto notizie in merito al finanziamento della perizia tecnica che, come lei correttamente ha ricordato, è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nel mese di aprile. Il finanziamento della perizia dov'è? Dove si è perso?

Le dirò di più. Dopo avere effettuato diversi sopralluoghi e aver parlato anche con amministratori e tecnici coinvolti, ho un altro sospetto, e cioè che la ditta titolare dei lavori, che lei ha citato (è la ditta Donati), avrebbe intenzione di attivare un arbitrato per i maggiori oneri determinati dal fermo cantiere. È possibile che al Ministero nessuno sappia nulla di tutto questo? Ciò comporterebbe un ulteriore ritardo; quindi, potremmo dire addio alla presentazione ufficiale e all'inaugurazione dell'arteria nella primavera 2008.

Ma voglio raccontarle anche un altro fatto sospetto. Per domani, venerdì 9 febbraio, cioè il giorno dopo questo nostro ennesimo dibattito parlamentare, svolto nelle sedi opportune, il presidente della comunità montana Alpi Lepontine ha ufficialmente invitato una deputata dei DS ed un consigliere regionale della Lombardia della Margherita (e lei sa che le competenze della Regione in questo caso stanno come una crostata di marmellata ad un diabetico: non esistono, ma comunque siamo in campagna elettorale e poi le spiegherò perché) ad un incontro con sindaci e amministratori proprio su questo tema.

In sostanza, io presento interrogazioni, invoco risposte, incontro i tecnici ANAS, stresso l'onorevole Meduri e il ministro Di Pietro, intervengo in Commissione e una gentile signora, accompagnata da un consigliere regionale, evidentemente in cerca di visibilità, poiché questo consigliere regionale è anche candidato alle prossime amministrative, porta sul territorio novelle, spesso peraltro inesatte.

Sta diventando una questione elettorale e questa è una ulteriore mia preoccupazione, poiché a maggio – come avrà capito – si rinnova l'amministrazione provinciale di Como e il Comune capoluogo. Non mi preoccupa l'invito a due politici targati, che in passato sono inciampati anche in inesattezze pacchiane relativamente allo stato delle infrastrutture della provincia di Como. Celebri, perché pubblicate sulla stampa, quelle sulla terza corsia della A9, il cui *iter* è stato rallentato di ben nove mesi dal ministro Rutelli e poi dal ministro Pecoraro Scanio e per il cui completamento invito il suo Ministero, onorevole Meduri, ad attivare la Conferenza dei servizi in tempi rapidi, perché anche quella è un'opera importante per il territorio. Come dicevo, non mi preoccupa un presidente di una comunità montana che ufficialmente e scorrettamente tira la volata al centro-sinistra. Mi preoccuperebbe invece che qualcuno tentasse di prendere in giro i residenti, approfittando delle imminenti elezioni. So che non è sua intenzione, conosco la sua serietà.

Concludendo, non ci siamo ancora, onorevole Meduri. Il problema è serio. La invito volentieri a passare un paio di giorni sul lago di Como,

come fece un suo predecessore, l'onorevole Moffa, per capire quali sono esattamente i problemi di questo territorio, dei lavoratori, dei residenti, degli operatori. Il lago di Como, il Lario, chiede più attenzione e certamente non passerelle di esponenti della sinistra.

A questo punto, tornerò anche in Commissione a sollecitare il suo Ministero, perché insieme si possano individuare le soluzioni ad un problema che veramente sta costando caro anche in termini economici.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00154 sulla realizzazione della diga sul fiume Melito.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. La realizzazione della diga di Gimigliano sul fiume Melito fu finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale assentì nel 1982 la concessione di costruzione e gestione al consorzio di bonifica Alli-Punta Copanello cui, nel 1988, fu trasferita l'opera.

Con il trasferimento dell'opera, al Ministero dei lavori pubblici rimase, quindi, la vigilanza sull'avanzamento e la qualità dei lavori in funzione dell'erogazione del finanziamento assentito. Tale funzione di vigilanza è stata decentrata e attribuita nel 2004 al Provveditorato alle opere pubbliche per la Regione Calabria, ora Provveditorato interregionale Sicilia-Calabria.

I lavori risultano al momento in corso di esecuzione e la data di ultimazione degli stessi è prevista per il 10 gennaio 2010.

È bene evidenziare che l'intervento in questione risulta iniziato sulla base di obbligazioni contrattuali antecedenti la più recente normativa di cui alla legge n. 109 del 1994. Il progetto esecutivo è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1983. A seguito di gara d'appalto, i lavori vennero affidati nel 1990 alla società Italstrade s.p.a. Nel 1993, tuttavia, intervenne una sospensione dei lavori disposta dal Ministero dell'ambiente per mancanza del procedimento di valutazione di impatto ambientale. Il prolungarsi dell'interruzione portò nel 1998 alla richiesta di risoluzione del contratto da parte dell'appaltatore.

A seguito della sentenza della Corte di cassazione del 2001, che stabiliva la non soggezione dell'opera al procedimento di VIA, la controversia si è conclusa con l'intervento del commissario straordinario, nominato ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997 n. 236, convertito in legge dalla legge n. 135 del 1997, e la sottoscrizione, nel luglio del 2003, di un atto per il componimento bonario della vertenza e la prosecuzione transattiva del rapporto contrattuale tra il Consorzio Alli-Copanello e l'appaltatore, nel frattempo individuato nella società Astaldi succeduta alla società Italstrade.

I lavori sono quindi ripresi in data 11 settembre 2003 e proseguiti a «sviluppo ridotto» sino all'aprile del 2005, quando il direttore dei lavori

ha sospeso le lavorazioni sull'area di sedime della diga, sospensione tuttora vigente.

I lavori sono quindi ripresi a partire dal 1° dicembre 2005 essendo cessate le cause dovute alla esecuzione di indagini relative ai piani di fondazione della diga e del cunicolo di ispezione e drenaggio. Tuttavia, ai sensi dell'atto di transazione del 2003, l'impresa Astaldi ha attivato il procedimento arbitrale notificando al Consorzio di bonifica Alli-Punta di Copanello domanda di arbitrato. Avverso suddetta domanda di arbitrato il Consorzio ha notificato atto di resistenza. Il collegio arbitrale, già insediato, ha proceduto ad effettuare unicamente il tentativo di conciliazione, che ha sortito esito negativo. Si è quindi in attesa che il collegio comunichi gli ulteriori adempimenti del giudizio arbitrale.

In merito allo stato di avanzamento dei lavori e alle problematiche tecniche, si riferisce quanto di seguito. Il cantiere è oggi attivo, sebbene non su tutti i fronti; lo stato di avanzamento complessivo dei lavori risulta circa del 9 per cento, ovvero del 19 per cento ricomprendendo anche gli espropri. Le opere attualmente in fase di esecuzione sono le due gallerie degli scarichi di fondo-superficie, la galleria di deviazione provvisoria /derivazione e la vasca di dissipazione a valle diga.

In particolare, la realizzazione delle gallerie presenta ad oggi un avanzamento pari circa al 95 per cento dei relativi tracciati a meno del rivestimento definitivo. Per la galleria di deviazione provvisoria/deviazione è invece in corso la posa del rivestimento definitivo. La vasca di dissipazione è stata completamente scavata. Per quanto concerne gli sfioratori a calice, allo stato non iniziati, l'impresa esecutrice considera non idonee le caratteristiche dei terreni interessati, ma non ha ancora prospettato al concessionario ipotesi di soluzioni alternative alle previsioni di progetto. I lavori relativi allo scarico di mezzofondo in destra non risultano avviati a causa della mancanza di disponibilità amministrativa delle relative aree di sedime.

Per quanto attiene gli aspetti tecnici dell'opera, il Registro italiano dighe ha fatto conoscere che, nello svolgimento delle proprie attività di vigilanza sulla costruzione dello sbarramento, è emersa la necessità di approfondire talune problematiche, anche rilevanti, che non risultano ancora definitivamente risolte.

In conclusione, viste anche le competenze residue in carico al Ministero delle infrastrutture sulla questione, non si può che attendere la soluzione dell'arbitrato attualmente in corso tra il Consorzio e la società Astaldi, nonché la conseguente risoluzione delle problematiche tecnico-progettuali presenti.

IOVENE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*Ulivo*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Meduri per la sua risposta, della quale però non posso dichiararmi soddi-

sfatto, perché, come egli stesso può rendersi conto, ci troviamo dinanzi a una situazione paradossale.

Se dovesse realizzarsi l'opera nei termini annunciati dal Sottosegretario, cioè il 10 gennaio 2010, ci troveremmo di fronte ad un'opera che ha impiegato ventotto anni per essere realizzata, i cui effetti si avrebbero nella nostra Regione negli anni successivi. È uno dei segni evidenti della crisi, della difficoltà in cui versa il Mezzogiorno e, in questo caso, una Regione come la Calabria.

Ciò che più mi inquieta ed inquieta i lavoratori, i cittadini di quel territorio è che quanto sta avvenendo in questi mesi, cioè il ricorso all'arbitrato, la necessità di fare ulteriori approfondimenti tecnici dopo venticinque anni significa che probabilmente anche il termine del 10 gennaio 2010 rischia di saltare e di essere procrastinato ancora a lungo. È ovviamente inaccettabile.

Per questo mi sono rivolto con una interrogazione al Governo; segnalo che vi è una forte preoccupazione da parte dei lavoratori impiegati nell'opera; vi è un'azione del sindacato di mobilitazione e di vigilanza. Si tratta di adoperarsi, signor Sottosegretario, affinché l'arbitrato si risolva il più rapidamente possibile e perché nell'azione di vigilanza che il Governo, il suo Ministero, continua ad avere ci si adoperi perché vengano rispettati i tempi e garantite ovviamente tutte le procedure.

Questo richiede la Calabria, che non può trovarsi, ancora una volta, di fronte ad uno scandalo del genere: opere, cioè, che dovevano servire per modernizzare, per dare servizi idrici ai cittadini, si procrastinano per decine e decine di anni senza trovare una conclusione. Questo è il motivo per cui mi dichiaro non soddisfatto e mi auguro che il Governo intervenga per risolvere i problemi sollevati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00207 sull'apertura della tangenziale di Pavia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. In merito ai quesiti posti, è stata interpellata la società ANAS che ha riferito che i lavori di completamento della tangenziale nord di Pavia dall'innesto con la tangenziale ovest allo svincolo con la strada provinciale n. 2 «Melegnina» sono terminati e, in data 26 ottobre scorso, si è proceduto all'apertura al traffico.

Per quanto riguarda le opere di mitigazione ambientale, si rappresenta che l'intero progetto della tangenziale è stato redatto avendo come obiettivo quello di essere il più possibile compatibile con l'ambiente circostante.

Il Compartimento ANAS di Torino, per far fronte ad alcune maggiori necessità insorte durante l'esecuzione dei lavori, ha dovuto contenere la spesa prevista per le opere a verde che, pertanto, non sono state eseguite completamente.

L'ANAS garantisce, tuttavia, che le rimanenti opere in verde verranno realizzate nella prossima stagione autunnale, che risulta essere la più favorevole per le piantumazioni, sulla scorta di una perizia di variante senza aumento di spesa.

LOSURDO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSURDO (AN). Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta, anche perché il Sottosegretario ha ripetuto, nella sostanza, il contenuto di una lettera inviata dall'ANAS ad un consigliere comunale e ad altri componenti del consiglio comunale di Pavia, dove si dicevano sostanzialmente queste cose.

La verità è che ci troviamo di fronte ad un imperdonabile pasticcio di valutazione ambientale ed anche progettuale; quindi, io ritengo che in questo caso vi sia stata una responsabilità grave. Soprattutto, durante il completamento dell'opera, non si è assolutamente tenuto conto delle necessità dei cittadini. La zona in questione è una zona ad alta densità abitativa, però lo svincolo si inserisce nella campagna lombarda e soprattutto la mancanza della piantumazione, che era stata prevista, rende in effetti la zona veramente orrenda sotto l'aspetto ambientale.

Quindi, le opere di mitigazione ambientale erano opere primarie che dovevano essere realizzate. Del resto, nella lettera, di cui lei ha letto sostanzialmente il contenuto, viene letteralmente riconosciuto che vi è stato un errore di valutazione. Io però ritengo che tali opere avrebbero dovuto ritardare l'apertura al traffico (ormai è una semplice lamentela quella che possiamo fare, perché l'opera è stata inaugurata), proprio per evitare il transito in una zona ad alta densità abitativa di centinaia di camion al giorno, in assenza di quelle opere di mitigazione ambientale che erano estremamente necessarie, non solamente sotto l'aspetto estetico, in considerazione dell'inserimento dell'opera nella campagna, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto della salute. I 3.000 alberi previsti dalla Conferenza Stato-Regioni – una previsione quindi di fatto obbligatoria e condizionante il completamento dell'opera – avrebbero sicuramente contribuito ad attenuare i danni di una così massiccia concentrazione di mezzi pesanti.

Pur interessandomi di agricoltura, non ero a conoscenza – e prendo atto di quanto lei ha affermato – del fatto che l'autunno è la stagione più adatta per questo tipo di attività. Ebbene, c'era l'autunno da sfruttare, quello appena passato, anche perché è stato caratterizzato da condizioni climatiche sfavorevoli per l'agricoltura ma molto favorevoli per la piantumazione. Ci auguriamo quindi che si proceda al più presto affinché tali opere di mitigazione vengano messe in atto.

Sono pertanto parzialmente soddisfatto, signor Sottosegretario, perché lei non ha fatto altro, purtroppo, che ripetere quanto l'ANAS ci aveva già comunicato.

PRESIDENTE Segue l'interrogazione 3-00329 sulla Fondazione Ordine Mauriziano.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il senatore Ghigo ha chiesto al Governo di rispondere in merito agli eventi che hanno portato al commissariamento dell'Ordine Mauriziano e alle eventuali iniziative da adottare nei confronti della ora Fondazione Ordine Mauriziano.

Devo precisare che non competono più al Ministero dell'interno le funzioni di vigilanza sulla Fondazione, in quanto queste stesse funzioni sono state trasferite, a norma dell'articolo 2, secondo comma, del decreto-legge n. 277 del 2004, ad un apposito comitato di vigilanza, il cui presidente è nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, al quale è presentata una relazione annuale che viene poi trasmessa alle competenti Commissioni parlamentari.

Ritengo tuttavia doveroso fornire elementi di risposta sulle vicende dell'ente limitatamente alla data del 23 novembre 2004, data di entrata in vigore del predetto decreto-legge.

I Ministeri che all'epoca esercitavano la vigilanza non hanno mai approvato le deliberazioni del consiglio del disciolto Ordine Mauriziano, con le quali è stata disposta l'assunzione di 925 dipendenti, in eccesso rispetto al numero previsto nella pianta organica in vigore a quel tempo.

Questa evenienza è stata ampiamente rappresentata alla procura regionale per il Piemonte della Corte dei conti, con una nota del Ministero dell'interno del 18 giugno 2003.

Né del resto può ritenersi che l'approvazione dei bilanci che prevedevano la copertura finanziaria del costo delle assunzioni legittimamente operate potessero in qualche modo giustificare le stesse dal momento che nell'esaminare il documento contabile si trattava di valutare esclusivamente la legittimità dell'operazione sotto il profilo squisitamente contabile. Difatti i dipendenti, anche se erano stati assunti non legittimamente, erano da considerare impiegati difatto e avevano dunque diritto alla retribuzione per l'attività svolta.

Preciso che i provvedimenti inerenti la dotazione organica del personale avrebbero dovuto essere oggetto di una preventiva specifica deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente da sottoporre all'approvazione dei Ministeri concertanti in sede di vigilanza e del Ministero della salute, in conformità a quanto espresso dall'articolo 7 della legge n. 1596 del 1962 e dall'articolo 4, comma 12, del decreto legislativo n. 502 del 1992. Inoltre, l'ampliamento della pianta organica con l'eventuale istituzione di nuovi servizi necessitava, oltre che dell'approvazione del Ministero della salute – approvazione peraltro mai intervenuta – anche di quella della regione Piemonte, alla luce del Piano sanitario regionale.

Anche quest'evenienza è stata più volte rappresentata all'ente con note del Ministero del tesoro e del Ministero dell'interno, rispettivamente

del 27 luglio e 29 dicembre 1999, ed anche successivamente in sede di esame dei bilanci.

In merito poi alle vicende che hanno portato all'effettuazione di un'indagine ispettiva congiunta del Ministero dell'interno e di quello dell'economia e delle finanze, il bilancio consuntivo dell'anno 1999 presentava una perdita di esercizio di oltre 100 miliardi di lire. Questo bilancio consuntivo è stato trasmesso al Ministero dell'interno – lo sottolineo – solamente in data 31 ottobre 2001.

Le risultanze della indagine evidenziavano, inoltre, un indebitamento dell'ente, giunto nell'anno 2001, ad oltre 500 miliardi di lire per cui si è proceduto al commissariamento dell'ente.

Come è specificato dal senatore Ghigo, il bilancio dell'Ordine, relativamente all'anno 1999, esponeva nello stato patrimoniale crediti verso la regione Piemonte per oltre 20 miliardi di lire, mentre negli anni 2000 e 2001 i crediti erano rispettivamente di 28 miliardi e 14 miliardi di lire.

Al riguardo, la Ragioneria generale dello Stato ha riferito che, stante l'inaffidabilità delle scritture contabili, così come confermato dalla società di revisione «Price Waterhouse», non è stato possibile verificare se i bilanci prevedevano la copertura finanziaria del costo delle assunzioni, se le scritture esponevano crediti verso la regione Piemonte a copertura di tali costi, né se le spese contabilizzate avrebbero comportato l'assunzione di debiti senza la necessaria copertura.

Devo comunque ribadire che, a seguito dell'esame del bilancio del 1999, fu disposta l'ispezione che ho citato prima, e che con due note, rispettivamente in data 8 luglio e 27 settembre dell'anno 2002, il Ministero dell'interno comunicava la non approvazione dei bilanci consuntivi relativi all'anno 2000 e 2001, sospendendo i termini ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3, del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1998, n. 439, in attesa che venissero acquisiti tutti i necessari chiarimenti e gli elementi cognitivi richiesti e, aggiungo, mai pervenuti.

Come di norma, il commissario straordinario dell'Ordine Maurizioano ha redatto una prima relazione in data 18 novembre 2002, dalla quale emerge che, all'atto dell'insediamento, la situazione finanziaria dell'ente evidenziava debiti per oltre 300 milioni di euro ed un disavanzo della gestione di quasi 40 milioni di euro.

In merito poi alle decisioni della Corte dei conti, com'è noto, queste non sono destinate a sviluppare particolari effetti nei confronti dei creditori, i cui interessi particolari sono soddisfatti mediante l'esperimento delle procedure concorsuali previste dall'articolo 3 del citato decreto legge 19 novembre 2004, n. 277.

Soggiungo che la legge finanziaria 2007, al comma 1350, ai sensi del decreto-legge n. 283 del 2006, ha previsto degli interventi ai fini del risanamento economico della Fondazione Ordine Maurizioano.

Sull'eventuale ricostituzione degli organi dell'Ordine Maurizioano ritengo opportuno non esprimere alcuna valutazione in merito, atteso che l'attuale assetto giuridico e gestionale è stato deliberato in sede legislativa.



In ogni caso, comunico che con l'adozione del decreto di approvazione dello Statuto della Fondazione Ordine Mauriziano, in data 13 ottobre ultimo scorso, si è aperta la conseguente fase di nomina degli organi ordinari dell'ente.

Al riguardo, il Ministro dell'Interno ha già provveduto, con lettera indirizzata al competente Presidente del Consiglio dei ministri, a designare un componente in seno al consiglio di amministrazione. Sono in fase di designazione anche i membri del collegio dei revisori.

GHIGO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (*FI*). Signor Presidente, signora Sottosegretario, la risposta è esaustiva per certi aspetti, un po' meno per altri. D'altro canto, non le nascondo che ero molto dubbioso se presentare questa interrogazione dal momento che, come forse immagino sa, questa vicenda mi ha visto protagonista, in quanto all'epoca ero Presidente della Regione Piemonte.

Nonostante molti mi abbiano suggerito di lasciar perdere trattandosi del passato, ho deciso di interrogare il Governo nella figura del Ministro dell'interno e del Ministro dell'economia – e dirò poi anche perché – in quanto su questa vicenda qualcuno ha voluto, come molte volte succede, riscrivere la storia e, come si dice, in genere la riscrive chi vince. Fin qui va bene, però, quando viene riscritta con evidenti strumentalizzazioni, questo non è più accettabile, ed è il motivo di questa interrogazione.

Spero pertanto che gli organi di informazione diano lo stesso risalto a chi ha voluto presentare questa vicenda in modo diametralmente opposto, non definendo nessun tipo di responsabilità, mentre mi sembra di evincere, dalla sua relazione, che, nonostante la Corte dei conti abbia ritenuto che i vecchi amministratori non hanno colpe gravi, dall'analisi degli ispettori e dei commissari nella fase successiva, risulta che comunque qualcuno ha gestito questo ente lasciando un disavanzo di 350 milioni di euro (ben 700 miliardi di vecchie lire, tanto per intenderci).

Allora, in definitiva, in questa vicenda la tendenza è quella di dire che nessuno ha responsabilità; naturalmente, qualcuno tenta di addossarle alla Regione, ma dalla sua relazione si evidenzia, in maniera chiara, che dai bilanci dell'Ordine Mauriziano nessuna postazione prevedeva crediti nei confronti della Regione, come d'altro canto ha anche stabilito la Corte dei conti. L'ultima sentenza della Corte dei conti dà obiettivamente interpretazioni dubbiose che ognuno, come molte volte succede, interpreta a suo uso e consumo. Mi sembra che perlomeno – ed è motivo di soddisfazione – la relazione che lei mi ha rappresentato, a nome del Governo, metta dei punti fermi sull'operato prima degli ispettori e poi dei commissari. Quello che naturalmente adesso l'ente costituito gestirà sarà frutto di valutazioni complessive.

Voglio ricordare che ho poi deciso di presentare questa interrogazione perché l'Ordine Mauriziano ha dei creditori: questi creditori come

verranno pagati? Al 50 per cento? Sarebbe già, secondo me, un risultato. Si è creata la Fondazione per dismettere tutta la proprietà immobiliare, fatto salvo il patrimonio storico vincolato, che rimane della Fondazione stessa, mentre è stato estrapolato il presidio sanitario, reinserendolo nell'organizzazione sanitaria regionale, non essendo plausibile che potesse ancora essere considerato un corpo estraneo rispetto all'organizzazione sanitaria piemontese.

Ebbene, in questo senso, credo che l'articolo della finanziaria che lei ha citato, che prevede interventi a copertura del disavanzo, sia, anche per quanto riguarda i creditori dell'Ordine Mauriziano, una risposta soddisfacente, che dovrebbe in parte tranquillizzarli. Infatti, da tutta la vicenda a livello locale emergeva che nessuno aveva responsabilità e che nessuno, non essendo state individuate responsabilità, si faceva carico del debito.

Adesso, se ho interpretato bene quanto da lei riferito, evinco che il disavanzo viene coperto dalla finanziaria del 2007.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00330 sulle procedure di rinnovo del permesso di soggiorno.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo all'interrogazione precisando che un'interpellanza di analogo contenuto è stata svolta in Aula alla Camera; mi scuso, quindi, per eventuali ripetizioni.

Il senatore Russo Spina ha presentato questa interrogazione in merito all'accordo fra Ministero dell'interno e Poste Italiane per le procedure relative alla presentazione delle istanze di rilascio e di rinnovo dei permessi di soggiorno e delle carte di soggiorno.

In via preliminare, informo l'Assemblea che allo stato gli stranieri regolarmente soggiornanti nel nostro Paese, alla data del 31 dicembre 2006, risultano essere 2.039.151, numero cospicuo e destinato ad aumentare in conseguenza della definizione delle procedure previste dai decreti sui flussi emanati nel corso del 2006.

La legge n. 271 del 12 novembre 2004, che ha convertito il decreto-legge n. 241 del 2004, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, ha previsto che l'amministrazione dell'interno, nell'ambito della semplificazione delle procedure amministrative, possa stipulare, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, convenzioni con concessionari di pubblici servizi o altri soggetti non pubblici per la raccolta e l'inoltro ai propri competenti uffici delle domande e delle dichiarazioni o atti dei privati e per lo svolgimento delle operazioni preliminari all'adozione dei provvedimenti richiesti, nonché per l'eventuale inoltro agli interessati dei provvedimenti conseguentemente rilasciati.

Gli incaricati del pubblico servizio, addetti alle procedure, possono essere autorizzati a procedere all'identificazione degli interessati, a carico

dei quali viene previsto, con decreto del Ministro dell'interno, l'importo relativo al servizio.

Per lo snellimento delle procedure e la riduzione dei tempi di rilascio e di rinnovo dei titoli di soggiorno, il Ministero dell'interno ha elaborato un progetto che prevede la stipula di intese con l'Associazione nazionale dei Comuni italiani e gli Istituti di patronato, nonché una convenzione con Poste Italiane Spa per realizzare delle economie gestionali nello svolgimento dell'attività amministrativa e un migliore utilizzo delle risorse disponibili.

Con decreto del Ministro dell'interno del 12 ottobre 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 maggio 2006, il costo del servizio, a carico del richiedente, è stato stabilito in 30 euro. A questo costo debbono aggiungersi 14,62 euro per la marca da bollo. L'ulteriore costo di 27,50 euro è stato fissato con decreto del 4 aprile 2006, adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, per il rilascio del permesso di soggiorno elettronico, in conformità agli obblighi derivanti da un Regolamento comunitario che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini dei Paesi terzi.

Con decreto del Ministro dell'interno del 3 agosto 2004 sono state adottate le relative regole tecniche di sicurezza che prevedono, tra l'altro, l'utilizzazione di un codice cifrato che identifica univocamente il documento di soggiorno e la «chiave biometrica» che prevede la trasformazione in sequenza numerica dell'immagine o dell'impronta digitale o di altro dato biometrico.

L'articolo 6 ha individuato l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato quale organo competente alla produzione del documento di soggiorno.

Sulla base del progetto, il Ministero dell'Interno il 30 gennaio 2006 ha stipulato una convenzione con Poste Italiane, il 9 febbraio successivo un Protocollo d'intesa con gli Istituti di patronato ed il 13 febbraio un protocollo d'intesa con l'ANCI.

La convenzione con Poste Italiane prevede l'esternalizzazione dell'attività di *front office* precedentemente svolta dagli uffici immigrazione delle questure, l'informatizzazione delle procedure, la tracciabilità delle istanze in ogni fase del procedimento con l'attivazione degli elementi di sicurezza contenuti nella ricevuta di accettazione, l'utilizzo di uniformi prassi amministrative su tutto il territorio nazionale.

Intenzione dell'accordo era di consentire il recupero del personale degli uffici immigrazione già impegnato nelle attività delegate, il venir meno della necessità di ricorrere a lavoratori interinali, la riduzione dei tempi di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno e l'assenza di oneri a carico del bilancio dell'amministrazione statale.

Gli Istituti di patronato e gli uffici comunali hanno, invece, il compito di assistere gli stranieri, informandoli sui documenti necessari e sulla modalità di presentazione. Gli stessi dispongono, altresì, di un canale privilegiato e gratuito per seguire le pratiche durante l'*iter* e conoscerne l'esito per informarne i diretti interessati.

La nuova procedura di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno opera nel pieno rispetto delle regole fissate dalla normativa vigente in materia di procedimento amministrativo. Non esiste, infatti, alcun impedimento alla produzione di documentazione aggiuntiva rispetto a quella prevista dal *kit*.

La questura rimane l'unico soggetto titolare del procedimento amministrativo poiché l'attività delegata a Poste Italiane è quella relativa alla fase di acquisizione delle istanze. La stessa questura, inoltre, può richiedere integrazioni alla documentazione prodotta dal richiedente.

I campi obbligatori della procedura informatica corrispondono a quelli previsti dalla normativa vigente quali requisiti indispensabili per la ricevibilità della domanda. In ogni caso, la questura può intervenire direttamente sull'istanza in formato elettronico sbloccandola, qualora ne sussistano i presupposti.

La nuova procedura interviene, dunque, solo sulle modalità di presentazione delle domande, al fine di fornire un miglior servizio agli interessati, in quanto i punti di accesso all'utenza non sono più rappresentati dai 103 uffici immigrazione delle questure, bensì dai 5.332 uffici postali abilitati all'accettazione delle istanze e dai 14.000 uffici postali abilitati alla distribuzione della modulistica.

A seguito della notizia, ben nota anche agli interroganti che l'hanno ripresa nella loro interrogazione, dell'esaurimento dei *kit* presso gli uffici postali e del fiorire di una vergognosa compravendita illegale di moduli, il Ministero dell'interno, oltre ad avviare i necessari accertamenti di Polizia, ha immediatamente chiesto a Poste Italiane di provvedere al sistematico rifornimento degli uffici postali abilitati.

Poste Italiane Spa ha comunicato che ad ora sono stati distribuiti due milioni di *kit*; un quantitativo che, a fronte di una stima del fabbisogno, pari a 120.000 istanze mensili, potrebbe essere ritenuto sufficiente a soddisfare le richieste di rilascio/rinnovo per i prossimi diciotto mesi.

Resta ferma, in ogni caso, la possibilità per lo straniero di rivolgersi anche ai Patronati e ai Comuni aderenti all'accordo (a tale proposito stiamo avviando iniziative per promuovere la conoscenza e la diffusione di questa possibile alternativa), presso i quali l'istanza può essere compilata e inviata in formato elettronico.

Considerate le rassicurazioni di Poste Italiane sulla distribuzione e sulla tempestiva ricostituzione delle scorte dei *kit* presso gli uffici preposti, il Ministero dell'interno il 19 gennaio scorso ha ribadito, come già esposto in una serie di colloqui con l'azienda, che la piena disponibilità dei moduli presso tutti gli uffici è da considerare condizione essenziale per il proseguimento della convenzione stipulata con le Poste.

Per favorire l'informazione corretta degli immigrati sulle procedure e, soprattutto, sulla gratuità dei *kit*, nonché sulla opportunità di ricevere l'assistenza qualificata e gratuita dei Patronati e dei Comuni coinvolti, è in fase di realizzazione una campagna informativa che si affianca al Portale immigrazione, nonché al numero verde gratuito che corrisponde ad un *call*

*center* multilingue sviluppato e gestito in collaborazione con l'ANCI, già attivati lo scorso 11 dicembre.

In ogni caso, la problematica segnalata riguarda unicamente le procedure di rinnovo del permesso di soggiorno. Infatti, nei casi di primo rilascio del permesso di soggiorno per lavoro subordinato e ricongiungimento familiare, che sono la prevalenza, per la presentazione dell'istanza non viene utilizzato il *kit* distribuito dalle Poste bensì un apposito modello predisposto e compilato dagli sportelli unici per l'immigrazione attraverso il proprio sistema informatico che l'interessato consegna poi dentro un'apposita busta agli uffici postali.

Allo scopo comunque di semplificare e rendere più agevole la presentazione e la gestione delle richieste di nulla osta per l'assunzione di lavoratori stagionali, e ciò riguarderà l'emanando decreto flussi per l'anno 2007, sono in corso di definizione procedure volte a favorire o la compilazione e l'inoltro delle domande via Internet qualora ci si avvalga delle associazioni di categoria, ovvero l'utilizzo di apposita modulistica fruibile via Internet.

Le iniziative finora descritte sono oggetto di un attento monitoraggio del Ministero dell'interno, che in coerenza con le politiche per l'immigrazione che l'intero Governo intende attuare ha ben chiaro il proprio dovere di garantire la dignità personale degli immigrati anche attraverso l'offerta di servizi che agevolino il loro rapporto con la pubblica amministrazione.

A questo stesso impegno sono stati richiamati, e sono continuamente sollecitati, tutti i soggetti coinvolti nelle procedure descritte. Ed è certamente parte di questo impegno l'attività di prevenzione e di controllo che ciascuno, per la sua competenza, è chiamato a svolgere perché non si innestino nelle procedure situazioni di strumentalizzazione e sfruttamento delle condizioni di vulnerabilità che molti immigrati vivono.

Proprio con questo spirito, e in linea con l'impegno programmatico assunto dal Governo con gli elettori, il Ministero dell'interno ha inteso, da subito, sostenere come proprio obiettivo il trasferimento agli enti locali delle competenze per il rinnovo dei permessi di soggiorno.

A questo scopo, il 20 novembre 2006 lo stesso Ministero ha sottoscritto insieme ad ANCI e a Poste Italiane un accordo attuativo dei rapporti convenzionali esistenti, che ha dato avvio ad una fase triennale di definizione e di sperimentazione, con il coinvolgimento di alcune amministrazioni locali, di nuovi modelli organizzativi e procedurali da estendere, successivamente, a tutto il territorio nazionale.

Ovviamente, anche questo obiettivo dovrà e potrà trovare una migliore definizione, anche normativa, in un disegno complessivo di riforma delle disposizioni relative all'ingresso e al soggiorno degli immigrati che agevoli i percorsi legali di inserimento lavorativo e sociale. Su questo, come sapete, il Governo sta alacremente lavorando.

ALLOCCA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (RC-SE). Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario della sua risposta così estesa. È indubbio che ci troviamo di fronte ad un cambio di passo, ad una nuova fase che questo Governo ha aperto nei confronti delle relazioni con i cittadini extracomunitari che raggiungono il nostro Paese per finalità di lavoro.

Voglio comunque puntare l'attenzione sulla difficoltà oggettiva che chiunque ha nel momento in cui deve confrontarsi con una burocrazia che spesso è complessa. Questa difficoltà, che tocca tutti i cittadini, è ancora più pesante se riguarda persone che hanno difficoltà di espressione e di comprensione dovute alla differenza di linguaggio e, soprattutto, se la pratica burocratica ha come finalità decisioni che riguardano in modo così pesante la vita di ciascuno.

Pertanto, tramite queste premesse, sono qui a dire che le procedure che di volta in volta vengono attuate devono avere una loro certezza, una loro puntuale programmazione e che deve esservi un funzionamento di tutto il percorso burocratico certo ed evidente. Così a noi sembra che non sia stato, dal momento in cui c'è stato il repentino trasferimento delle attività dalle questure alle Poste: un evento peraltro positivo, perché in questo modo, oltre che essere liberate risorse da impiegare diversamente, è venuta meno quella commistione di pratiche burocratiche con luoghi che comunque sono destinati al controllo della sicurezza e dell'ordine pubblico e che comunque poteva generare confusione nella percezione da parte dell'immigrato.

Dov'è la disparità che vorremmo mettere in evidenza? È certamente una buona notizia quella che è già stata avviata la procedura per consegnare completamente alle amministrazioni locali le procedure. Ma mentre la trasformazione della procedura che passa dalle questure alle Poste è avvenuta in modo repentino, l'altra ha ben tre anni di tempo. Quindi, mentre si è fatto troppo presto per la prima, rischiamo di impiegare troppo tempo per raggiungere questo risultato importante per gli immigrati e per tutto il sistema.

Mi sia consentita una battuta: «anche sul prezzo c'è poi da ridire», come recitava un nostro caro cantautore. Infatti, ho ripreso i dati da lei, signora Sottosegretario, citati: il costo di 72,12 euro per il rinnovo di un permesso di soggiorno, che spesso non riguarda soltanto il capofamiglia ma anche altri componenti familiari, rischia di diventare una tassa pesante. Noi tutti conosciamo i livelli salariali in Italia dei lavori che spesso svolgono gli extracomunitari. Il problema, in particolare, è rappresentato dai 30 euro, destinati a Poste Italiane come contropartita di un servizio che a me non sembra abbia un contenuto economico tale da giustificare un impegno così pesante.

Chiediamo, pertanto, che oltre al lento processo verso l'assegnazione agli enti locali, e quindi alle amministrazioni, sia verificata la congruità del decreto del Ministero dell'interno del 12 ottobre 2005, che stabilisce un costo di 30 euro per far fronte all'effettuazione di un controllo minimo e alla spedizione della domanda alle questure. Ritengo sia un elemento di

civiltà e di considerazione che può segnare un differente passo del nostro Governo nei confronti del problema.

Siamo, dunque, complessivamente soddisfatti, anche se crediamo giusto richiamare ancora alcuni punti proprio per sollecitare il Governo a raggiungere quegli obiettivi che si prefigge sia come Esecutivo, sia in funzione del programma elettorale sottoscritto dalle forze che oggi costituiscono la maggioranza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Avverto che, in relazione agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana di martedì 13 febbraio avrà inizio alle ore 17, anziché alle ore 16,30, come precedentemente comunicato. Ciò anche al fine di riservare un maggior tempo di lavoro alle Commissioni permanenti.

Poichè non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 febbraio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004 (884) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998 (1136).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003 (1134).

La seduta è tolta (*ore 17,10*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

## INTERROGAZIONI

**Interrogazione sulla disciplina dei contratti a termine**

(3-00231) (07 novembre 2006)

SACCONI, GENTILE, MORRA, NOVI, PICCONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la disciplina dei contratti a termine è contenuta nel decreto legislativo 368/01 quale atto di recepimento della direttiva europea in materia;

il decreto legislativo 368/01 riproduce fedelmente «l'avviso comune» sottoscritto dalla gran parte delle Associazioni maggiormente rappresentative degli interessi dei lavoratori e degli imprenditori nel maggio 2001;

i contratti collettivi di lavoro usualmente integrano questa disciplina con ulteriori disposizioni riferite ai limiti di impiego dei contratti a termine nelle aziende del relativo settore;

le periodiche rilevazioni ISTAT e le analisi istituzionali sul mercato del lavoro in Italia descrivono andamenti positivi dell'occupazione in rapporto all'incremento del PIL con un ancor modesto impiego dei contratti a termine che si colloca al di sotto della media europea e che – al netto dei contratti a contenuto formativo – non supera il 7% del totale dei rapporti di lavoro;

lo stesso Ministro del lavoro ha annunciato l'intenzione di chiedere alle parti sociali un nuovo «avviso comune» nella materia dei contratti a termine secondo criteri fortemente limitanti il loro utilizzo da parte delle imprese, quale premessa per un intervento legislativo che dopo 3 mesi sarebbe comunque prodotto, anche in assenza di accordo tra le parti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che la disciplina dei contratti a termine debba rimanere nella competenza dell'autonomia contrattuale senza ulteriori atti legislativi, tanto più se prodotti in assenza di accordi tra le parti stesse.

### **Interrogazione sulla Società autostrada ligure-toscana**

(3-00122) (19 settembre 2006)

CAPRILI, TECCE. – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Premesso che:

la società SALT (Società autostrada ligure-toscana) ha annunciato, in un incontro del 31 luglio 2006 con le principali organizzazioni sindacali della provincia lucchese, un piano di ristrutturazione aziendale basato sull'incremento di automazione di alcuni servizi autostradali – quali la riscossione notturna dei pedaggi – attraverso l'installazione di una seconda cassa automatica a partire dall'autunno del 2006;

tale strategia aziendale, qualora attuata, avrebbe pesanti ricadute sul quadro occupazionale della SALT, provocando una riduzione dell'organico a tempo indeterminato pari a 56 unità attualmente impiegate nel servizio di riscossione notturna;

la quasi totale automazione del servizio in questione produrrebbe una riduzione degli *standard* di sicurezza, poiché un solo addetto rimarrebbe impegnato nel servizio di riscossione notturna, in luogo delle due unità attualmente impiegate. Inoltre si produrrebbe una riduzione degli altri servizi all'utenza autostradale, quali le informazioni e l'assistenza a utenti in difficoltà;

le organizzazioni sindacali hanno prospettato la più totale contrarietà dando vita, nel mese di agosto, a una piena mobilitazione, con oltre 100 ore di sciopero che hanno interessato l'intera rete;

i vertici della SALT, il cui stato economico fortemente positivo non giustifica assolutamente una ristrutturazione aziendale di tale portata, hanno mostrato un atteggiamento ostile e unilaterale nei confronti dei lavoratori e delle rispettive organizzazioni sindacali,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo su tale piano di ristrutturazione;

se non si ritenga che esso avalli un peggioramento del servizio all'utenza;

se non si intenda assumere, attraverso gli strumenti concertativi e nell'interesse delle parti, iniziative per la salvaguardia di un così ampio numero di posti di lavoro a tempo indeterminato.

### **Interrogazione sulla realizzazione di una galleria in provincia di Como**

(3-00186) (18 ottobre 2006)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

mancano solo 15,6 milioni di euro per finire il *tunnel* Cressogno-Albogasio in provincia di Como;

per realizzare la galleria, oggi incompiuta, sono stati spesi già 100 miliardi di lire e quindi si prospetta, in caso di mancato completamento, un evidente spreco di denaro pubblico;

l'opera finita sarebbe di grandissima utilità anche per i residenti frontalieri che vedrebbero notevolmente ridotto il tragitto da percorrere per recarsi al lavoro;

il cantiere è fermo da tre anni,

si chiede di sapere quale sia l'intendimento del Governo circa il completamento dell'opera.

### **Interrogazione sul completamento dei lavori sulla strada statale Regina**

(3-00279) (12 dicembre 2006)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

da quanto si apprende dalla stampa, in merito a dichiarazioni di esponenti del Governo circa la mancanza di fondi a disposizione dell'ANAS, si prospetta un ulteriore blocco dei lavori di completamento degli interventi sulla strada statale 340 Regina in atto, ed una conseguente diffeibilità di quelli già programmati;

il tratto stradale in questione, di collegamento internazionale, riveste notevole importanza per tutto il territorio, ove non sono presenti ferrovie ed autostrade, interessando, tra l'altro, il flusso dei lavoratori frontalieri che rappresentano più del 40% della popolazione attiva residente;

i lavori di realizzazione del 20 lotto della strada statale 340 Regina, tratto Oria – Cressogno, sono iniziati nel 1990, ripresi nel 2001, e ancora sospesi nel maggio del 2005, a seguito dell'emanazione di nuove normative in materia, che hanno reso necessaria la redazione di una perizia di variante tecnica da parte dell'ANAS, con l'esecuzione di alcuni lavori di adeguamento alla sicurezza;

tale perizia è stata approvata dal Consiglio di amministrazione ANAS nell'aprile 2006;

più volte lo scrivente ha sollecitato la conclusione dei lavori del 20 lotto;

la Comunità montana Alpi Lepontine ha affidato in data 25 settembre 2003 l'incarico di progettazione preliminare del 30 lotto, con la partecipazione economica dei diversi Comuni,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario procedere al reperimento dei fondi necessari al completamento dei lavori del 20 lotto della strada statale Regina, tratto Oria – Cressogno, ed alla realizzazione del 30 lotto e quali siano gli atti adottati fino ad oggi;

se non sia il caso di riprendere e concludere i lavori sul tratto stradale nel minor tempo possibile, ponendo termine alla situazione di grave disagio personale, sociale ed economico vissuto dalla popolazione residente.

**Interrogazione sulla realizzazione della diga sul fiume Melito**

(3-00154) (03 ottobre 2006)

IOVENE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

da moltissimi anni è in corso di realizzazione un invaso sul fiume Melito;

il progetto per la realizzazione delle opere è stato approvato dalla ex Cassa del mezzogiorno nel 1982;

nel gennaio 1991 è stato stipulato il contratto d'appalto con la società Italstrade;

nel giugno del 1993 l'impresa arbitrariamente abbandonava i lavori;

dopo una serie di vicissitudini durate moltissimi anni nel 2004 sono ripresi i lavori di costruzione;

oggi l'impresa esecutrice è la Astaldi S.P.A. e l'ente appaltante il Consorzio di bonifica Allì – Punta di Copanello;

la realizzazione dell'opera dovrebbe terminare nel 2009;

i lavori, in diverse occasioni, sono stati parzialmente sospesi e la maggioranza dei lavoratori, ad esclusione di quelli impegnati nei lavori in galleria, dal 13 maggio 2004 al 12 gennaio 2005 sono stati posti in cassa integrazione guadagni;

nel corso di questi mesi risultano esserci stati dei problemi tra l'ente appaltante e l'impresa esecutrice e tali problemi rischiano di compromettere ancora una volta la realizzazione dell'opera;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno espresso a più riprese preoccupazione sia per quanto riguarda l'occupazione che per quanto riguarda la possibile mancata realizzazione della diga;

considerato che:

la realizzazione della diga sul fiume Melito è di importanza strategica per la trasformazione irrigua di vasti territori della Provincia di Catanzaro e Vibo Valentia e per la risoluzione dei problemi idropotabili delle stesse zone, nonché per la produzione di rilevanti quantità di energia;

tale progetto si trascina ormai da oltre 24 anni e, pur essendo emersi nel corso degli anni numerosi problemi che hanno determinato un grave rallentamento dei lavori, questo sembrerebbe aver trovato una definitiva risoluzione,

si chiede di sapere:

quali siano gli eventuali ostacoli che si frappongono al definitivo e non più rinviabile completamento dell'opera;

se il Governo non intenda intervenire, vista l'importanza dell'opera in questione, al fine di dare certezza alle popolazioni ed ai lavoratori impegnati nei cantieri interessati alla realizzazione dell'opera e al suo completamento.

### **Interrogazione sull'apertura della tangenziale di Pavia**

(3-00207) (24 ottobre 2006)

LOSURDO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

è imminente a Pavia l'inaugurazione della Tangenziale Nord dalla Strada Statale SS35 alla Strada Provinciale SP2 Melegnanina che attraversa l'antico Parco Visconteo a ridosso di insediamenti residenziali (cascina Corso e quartiere Scala), nonché il Parco del Ticino, tutelati con vincolo ambientale e monumentale;

a pochi giorni dall'inaugurazione, non sono state realizzate dall'ANAS le opere di mitigazione dell'impatto ambientale previste dall'intesa Stato-Regione, e quindi indispensabili per l'esecuzione dell'opera;

la stampa locale sta dando ampio rilievo alle proteste della cittadinanza che, a giusta ragione, pretende che all'atto dell'inaugurazione della Tangenziale Nord siano eseguite le opere concordate secondo l'intesa di cui sopra a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini,

si chiede di sapere quali sollecite iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, anche al fine di evitare contestazioni pubbliche dei cittadini, affinché la Tangenziale venga aperta al traffico previo completamento delle opere di mitigazione dell'impatto ambientale previste.

### **Interrogazione sulla Fondazione Ordine Mauriziano**

(3-00329) (23 gennaio 2007)

GHIGO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a seguito di complesse vicende, la Procura regionale piemontese della Corte dei conti aveva proposto la condanna della Presidente e del Direttore generale dell'Ordine Mauriziano per i danni cagionati all'Ente nell'espletamento delle proprie funzioni;

la Sezione giurisdizionale regionale per il Piemonte della Corte dei conti ha inizialmente pronunciato la sentenza n. 223/05, con la quale è stata parzialmente respinta tale domanda;

inoltre, con la successiva sentenza definitiva n. 320/06, resa dalla medesima Sezione della Corte dei conti, è stata respinta la richiesta di condanna avanzata dalla Procura regionale nei confronti della Presidente e del Direttore generale dell'Ordine;

la mancata individuazione di alcuna responsabilità soggettiva per lo stato di disavanzo dell'Ente sembrerebbe contraddire le valutazioni a suo tempo espresse dagli ispettori del Ministero dell'interno che hanno successivamente determinato la nomina di un Commissario straordinario, che a sua volta avrebbe confermato la criticità della situazione finanziaria;

il Presidente della Regione Piemonte ha chiesto al Ministro dell'interno, di procedere rapidamente alla nomina dei componenti della «Fondazione Ordine Mauriziano», nata a seguito dello scioglimento dell'Ordine, l'interrogante chiede di conoscere:

se risulti che i Ministeri, ai quali compete l'attività di vigilanza, abbiano approvato le deliberazioni del Consiglio del disciolto Ordine Mauriziano che prevedevano l'assunzione di 925 persone oltre a quelle previste nella pianta organica;

se risulti che i predetti Ministeri abbiano approvato i bilanci che prevedevano la copertura finanziaria del costo di tali assunzioni;

se risulti che i bilanci dell'Ordine Mauriziano esponevano crediti verso la Regione Piemonte a copertura di tali costi;

se risulti che i predetti Ministeri abbiano approvato spese e oneri tali da comportare l'assunzione di debiti senza copertura finanziaria per oltre 350 milioni di euro;

in base a quali elementi, emersi dall'ispezione a suo tempo disposta dal Ministero dell'interno, fu deciso il commissariamento dell'Ordine Mauriziano;

quale fosse la situazione gestionale dell'Ordine, secondo i riscontri effettuati dal Commissario straordinario all'atto del suo insediamento;

quali valutazioni intendano esprimere i Ministri in indirizzo in merito alla prospettata eventuale ricostituzione dell'Ordine Mauriziano;

quali iniziative si intendano adottare, anche a seguito delle citate sentenze della Corte dei conti, al fine della tutela degli interessi dei creditori, originati e pregiudicati dal disavanzo derivante dalla gestione dell'Ordine Mauriziano.

### **Interrogazione sulle procedure di rinnovo del permesso di soggiorno**

(3-00330) (23 gennaio 2007)

RUSSO SPENA, DI LELLO FINUOLI, GRASSI, GAGGIO GIULIANI, MARTONE, DEL ROIO, BONADONNA, PALERMO, ALLOCCA, ALFONZI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a partire dall'11 dicembre 2006, a seguito di un accordo stipulato tra Ministero dell'interno e Poste italiane, i cittadini stranieri non comunitari, per rinnovare il loro titolo di soggiorno, dovranno recarsi presso gli uffici postali e non più, come accadeva finora, alle Questure;

il nuovo sistema, pensato originariamente per ridurre drasticamente i tempi di rilascio e di rinnovo, appare tuttavia rigido, vincolato a passaggi che suscitano più di una perplessità: le pratiche verrebbero esaminate da lettori ottici in dotazione al CPA di Poste (rivelatisi inefficaci già nello scorso «decreto flussi»); la stampa dei permessi di soggiorno elettronici verrebbe effettuata in esclusiva dall'Istituto Poligrafico-Zecca dello Stato, che appare impreparato a fronteggiare un simile compito (gli immigrati re-

golarmente soggiornanti in Italia sono ormai tre milioni); il rilascio del permesso di soggiorno verrebbe consentito solo previo riconoscimento fotodattiloscopico dell'avente diritto, quando è stato dimostrato che il sistema delle impronte è fortemente lacunoso;

il nuovo sistema prevede che i *kit* inoltrati tramite Poste alle Questure siano integrati da documentazione rigidamente e univocamente definita in sede ministeriale. Se è vero che ciò consente maggiore uniformità al trattamento delle pratiche, è anche vero che impedisce al richiedente la produzione di documenti, memorie e atti utili alla valutazione della propria posizione. In pratica, si rischia di violare la normativa in materia di partecipazione al procedimento amministrativo, impedendo ogni forma di comunicazione autonoma con i responsabili delle Questure;

la procedura informatica appare caratterizzata da campi da compilare obbligatoriamente: qualora le relative caselle non venissero riempite si bloccherebbe la registrazione della pratica nel sistema. È evidente il rischio che, soprattutto nelle prime fasi di implementazione, il sistema si blocchi, magari per la mancata compilazione di dati non necessari all'ottenimento del documento richiesto;

il nuovo sistema è stato introdotto in tutto il territorio nazionale dopo essere stato sperimentato per un tempo molto breve in alcune città. Risulta agli interroganti che, nel corso della sperimentazione, sarebbero state inoltrate appena 2.000 pratiche, e solo 800 di queste risulterebbero effettivamente reinviata alle Questure dal CPA di Poste: da questi dati si evince che la sperimentazione avrebbe quanto meno dovuta essere condotta su tempi più lunghi;

secondo fonti stampa, i *kit* distribuiti alle Poste (un milione e 700.000) sarebbero andati esauriti nel giro di pochi giorni, lasciando senza possibilità di disbrigo delle pratiche centinaia di migliaia di cittadini stranieri;

l'accordo stipulato con Poste italiane prevede che per ogni pratica di soggiorno lo straniero debba sostenere un onere complessivo di oltre 72 euro. Si tratta di una cifra che appare sproporzionata rispetto agli oneri della pratica, e che incide pesantemente sul bilancio familiare, soprattutto quando ogni nucleo si trovi a rinnovare più di un permesso di soggiorno; considerato che:

la normativa vigente («Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», decreto legislativo 286/1998, art. 5, comma 2) dispone che il permesso di soggiorno debba essere richiesto dallo straniero alla Questura competente, «secondo le modalità previste dal regolamento di attuazione»; d'altra parte, il regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 394/1999, art. 9) prevede genericamente l'inoltro al Questore della domanda di soggiorno; secondo le norme generali del procedimento amministrativo, ciò significa che la domanda deve poter essere presentata sia personalmente, presso l'ufficio della Questura, sia attraverso inoltro postale;

il Ministero dell'interno ha tuttavia inviato ai Questori un telegramma urgentissimo (n. 400/C/2006/401948/P/14.201, Roma 7 dicembre 2006), nel quale si afferma che le istanze di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno dovranno «in via esclusiva» essere presentate presso gli sportelli degli uffici postali. A seguito del citato telegramma, risulta agli interroganti che le Questure non accettano più la presentazione personale delle istanze, rinviando i cittadini stranieri agli uffici postali;

in questo modo, attraverso un accordo privato con Poste italiane, si è di fatto riscritta la normativa vigente, senza il necessario passaggio parlamentare. La procedura delineata con l'accordo, e con le circolari applicative, rappresenta infatti una modifica sostanziale tanto alle norme in materia di immigrazione quanto alle disposizioni generali in materia di procedimenti amministrativi;

l'accordo con Poste italiane – stipulato dal precedente Governo – appare agli interroganti in aperto contrasto con gli indirizzi dell'attuale Governo in materia di trasferimento delle competenze sui permessi di soggiorno ai Comuni,

si chiede di sapere:

se, e in quali tempi, il Ministro in indirizzo intenda sospendere l'accordo con Poste italiane e procedere al decentramento presso gli enti locali delle pratiche di soggiorno;

se, nel frattempo, abbia assunto urgenti provvedimenti per abolire gli oneri impropri a carico di ogni singola pratica;

se abbia intenzione di comunicare alle Questure l'obbligo di mantenere comunque la possibilità di utilizzo diretto degli uffici di polizia per l'inoltro delle pratiche di soggiorno, come previsto dalla vigente normativa;

se abbia dato urgenti disposizioni per rifornire gli uffici postali dei *kit* richiesti.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Benvenuto, Fluttero e Ventucci, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro commercio internaz.

Ministro economia e finanze

Ministro trasporti

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio (1299)

(presentato in data 07/2/2007)

*C.2112 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Pinzger Manfred, Peterlini Oskar, Thaler Ausserhofer Helga, Molinari Claudio, Tonini Giorgio, Perrin Carlo, Bosone Daniele

Disposizioni in materia di personale del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio e applicazione dei limiti di spesa finanziata da fondi statali (1300)

(presentato in data 07/2/2007);

senatori Divina Sergio, Davico Michelino, Franco Paolo, Gabana Albertino, Polledri Massimo, Stefani Stefano, Stiffoni Piergiorgio

Disposizioni per la definizione transattiva delle controversie promosse da soggetti emotrasfusi danneggiati da trasfusioni di sangue o da emoderivati infetti (1301)

(presentato in data 07/2/2007);

senatore Legnini Giovanni

Riforma della disciplina degli usi civici e delle proprietà collettive (1302)  
(presentato in data 07/2/2007);

senatrice Carloni Anna Maria

Istituzione della Commissione parlamentare per i diritti e le pari opportunità (1303)  
(presentato in data 07/2/2007);

senatori Valpiana Tiziana, Nardini Maria Celeste

Istituzione dell'Autorità garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1304)  
(presentato in data 08/2/2007);

senatore Berselli Filippo

Delega al Governo per la istituzione e la regolamentazione della professione intellettuale degli Ufficiali Giudiziari (1305)  
(presentato in data 08/2/2007);

senatrice Burani Procaccini Maria

Legge quadro sulla famiglia (1306)  
(presentato in data 08/2/2007);

senatore Curto Euprepio

Disposizioni in materia di Banche Popolari (1307)  
(presentato in data 08/2/2007);

senatori Stiffoni Piergiorgio, Franco Paolo, Pirovano Ettore Pietro

Istituzione della Guardia Nazionale (1308)  
(presentato in data 08/2/2007);

senatori Baldassarri Mario, Matteoli Altero, Allegrini Laura, Augello Andrea, Balboni Alberto, Battaglia Antonio, Berselli Filippo, Bornacin Giorgio, Buccico Emilio Nicola, Butti Alessio, Caruso Antonino, Collino Giovanni, Coronella Gennaro, Corsi Cesare, Curto Euprepio, De Angelis Marcello, Delogu Mariano, Divella Francesco, Fluttero Andrea, Gramazio Domenico, Losurdo Stefano, Mantica Alfredo, Mantovano Alfredo, Martinat Ugo, Menardi Giuseppe, Morselli Stefano, Mugnai Franco, Nania Domenico, Paravia Antonio, Pontone Francesco, Ramponi Luigi, Saia Maurizio, Saporito Learco, Selva Gustavo, Storace Francesco, Strano Nino, Tofani Oreste, Totaro Achille, Valditara Giuseppe, Valentino Giuseppe, Viespoli Pasquale

Provvedimenti a sostegno della famiglia (1309)  
(presentato in data 08/2/2007);

senatori Rossi Paolo, Soliani Albertina, Bosone Daniele, Rubinato Simonetta, Fazio Bartolo, Randazzo Nino, Turano Renato Guerino, Pollastri Edoardo, Molinari Claudio, Negri Magda

Nuove norme per la sepoltura delle vittime civili di guerra (1310)  
(presentato in data 08/2/2007);

senatore Ripamonti Natale

Incentivi a favore delle piccole imprese che applicano ai propri dipendenti lo statuto dei lavoratori (1311)  
(presentato in data 08/2/2007);

senatore Ripamonti Natale

Inserimento del cielo stellato nel patrimonio naturale del Paese. Norme per le aree protette in materia di inquinamento luminoso e di istituzione dei punti di osservazione astronomica (1312)  
(presentato in data 08/2/2007);

senatori Emprin Gilardini Erminia, Alfonzi Daniela, Brisca Menapace Lidia, Capelli Giovanna, Zuccherini Stefano

Disposizioni per superare stati di emarginazione e di esclusione sociale, tutelare la salute psicofisica e promuovere la vita di relazione delle persone disabili in condizioni di particolare gravità e dei lavoratori e lavoratrici che con loro convivono (1313)  
(presentato in data 08/2/2007).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio (1299)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

*C.2112 approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 07/02/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Ripamonti Natale

Norme sulle concentrazioni di proprietà in ambito regionale nel settore dei giornali quotidiani (1244)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/02/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Saporito Learco, sen. Matteoli Altero

Norme in materia di incompatibilità degli incarichi presso gli uffici e le strutture di diretta collaborazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili e per gli avvocati e i procuratori dello Stato (1259)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 08/02/2007);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Boccia Maria Luisa ed altri

Abolizione della pena dell'ergastolo (1198)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 08/02/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Bonadonna Salvatore, sen. Russo Spena Giovanni

Norme per la determinazione dell'aliquota IVA applicabile alle forniture di gas metano per uso domestico (853)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 08/02/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Curto Euprepio, sen. Matteoli Altero

Disposizioni relative al regime fiscale del nucleo familiare (1129)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/02/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Bellini Giovanni

Misure fiscali per favorire l'emissione di ticket, voucher e buoni per l'acquisto di titoli di viaggio di trasporto pubblico (1274)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 08/02/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Valditara Giuseppe ed altri

Disposizioni in materia di contributi finanziari alle istituzioni scolastiche (1266)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 08/02/2007);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

sen. Ventucci Cosimo

Istituzione del Consorzio di ricerca e sviluppo dell'energia nucleare (1297)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/02/2007);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Ripamonti Natale

Modifiche ed integrazioni alla legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti senza giusta causa operati nei confronti dei dipendenti di organizzazioni politiche o sindacali (1242)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 08/02/2007);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Alfonzi Daniela ed altri

Nuove norme in materia di dispersione e di conservazione delle ceneri (1159)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 08/02/2007);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. Ripamonti Natale

Norme per la tutela del patrimonio arboreo ed arbustivo nelle aree urbane e nel loro territorio (1243)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/02/2007).

### **Disegni di legge, ritiro**

La senatrice Maria Burani Procaccini ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Burani. – «Legge quadro sulla famiglia» (225).

Il senatore Natale Ripamonti ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Ripamonti. – «Limitazione all'utilizzo dell'olio combustibile e del gasolio per gli impianti di riscaldamento» (1240).

### **Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte di modifica**

In data 7 febbraio 2006, è stata presentata la seguente proposta di modifica di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Tofani ed altri. – «Modifica del limite massimo per le spese di funzionamento della Commissione di cui all'articolo 4, comma 2, della deliberazione del 18 ottobre 2006 recante: istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche"» (*Doc. XXII, n. 7-bis*).

### **Indagini conoscitive, annunzio**

La 13ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, una indagine conoscitiva volta ad acquisire notizie, informazioni, documentazione sulle emergenze ambientali nelle aree di riferimento dei principali poli industriali della Sicilia.

### **Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti**

La Proposta di regolamento del Consiglio recante norme specifiche per il settore ortofrutticolo e recante modifica di taluni regolamenti (atto comunitario n. 10), è deferita – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – alla 9ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 14ª.

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 1º febbraio 2007, in adempimento all'obbligo derivante dall'articolo 19, paragrafi 5 e 6, della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, emendata nel 1946 ed approvata dall'Italia con legge 13 novembre 1947, n. 1622, ha trasmesso i testi degli atti adottati dalla Conferenza internazionale del la-

voro nel corso della sua 94<sup>ma</sup> e 95<sup>ma</sup> sessione, svoltesi a Ginevra nei mesi di febbraio e giugno 2006 (Atto n. 113):

Convenzione sul lavoro marittimo;

Convenzione n. 187 (quadro promozionale per la sicurezza e la salute sul lavoro);

Raccomandazione n. 197 (quadro promozionale per la sicurezza e la salute sul lavoro);

Raccomandazione n. 198 (rapporto di lavoro).

I predetti testi sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettere in data 15 e 22 gennaio 2007, ha inviato i documenti che espongono il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornati – rispettivamente – al mese di settembre 2006 (Atto n. 114) e al mese di ottobre 2006 (atto n. 115).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 febbraio 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – la comunicazione concernente il conferimento di un incarico di consulente industriale del Ministero medesimo, nonché l'importo del relativo compenso, in relazione alla privatizzazione di Alitalia – Linee Aeree italiane S.p.A.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Commissione europea, trasmissione di atti e documenti**

Nel periodo dal 31 gennaio all'8 febbraio 2007 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Fluttero ha aggiunto la propria firma alla interrogazione 3-00343 del senatore Curto.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

**(Pervenute dal 1° al 17 febbraio 2007)**

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 18**

- ALFONZI, TURIGLIATTO: sulle visite ai centri di permanenza temporanea (risp. 4-00021) (risp. LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BRISCA MENAPACE ed altri: su un episodio di intolleranza accaduto in provincia di Brescia (4-00854) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- BULGARELLI: sull'operatività della squadra nautica della Polizia di Olbia (4-00747) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- CORONELLA: sulla mancata autorizzazione per un concerto nella Reggia di Caserta (4-00652) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- COSSIGA: su acquisizioni investigative relative alla vicenda di Abu Omar (4-00965) (risp. AMATO, *ministro dell'interno*)
- MALABARBA: sul ridimensionamento degli uffici postali dei comuni montani (4-00452) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)
- NOVI: su una situazione di presunte irregolarità nel Comune di Castel Volturno (4-00801) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- RIPAMONTI: su attività di propaganda politica in un ufficio pubblico (4-00819) (risp. PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- STIFFONI: sulle spese sostenute per la partecipazione alla missione militare UNIFIL (4-00726) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)
- TECCE: sulla mancata autorizzazione per un concerto nella Reggia di Caserta (risp. 4-00581) (risp. MAZZONIS, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- TIBALDI: sulla riduzione di personale presso il gruppo Poste Italiane S.p.A. (risp. 4-00420) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)



### Interpellanze

QUAGLIARIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

l'ARAN esercita la delicata funzione di agente negoziale, rappresentante dei datori di lavoro pubblici, nelle trattative contrattuali, ed è pertanto assolutamente necessario evitare fenomeni di condizionamento e promiscuità con le associazioni sindacali del pubblico impiego;

l'articolo 46 del decreto legislativo n. 165 del 2001, proprio per scongiurare i rischi di condizionamento dell'Agenzia da parte delle organizzazioni sindacali fissa, a carico dei componenti del comitato direttivo, una chiara incompatibilità con l'assunzione di incarichi sindacali;

il Governo, in data 25 novembre 2006, ha adottato un provvedimento di revoca del vertice dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), applicando, alla scadenza del termine di legge, quel meccanismo di *spoil system*, relativamente al quale il programma elettorale dell'Unione esprimeva ferma contrarietà;

la disposizione della legge finanziaria 2007, definita dalla stampa norma «salva-contratti», rende ancora più delicata la funzione dell'Agenzia, considerato che le ipotesi di contratto sottoscritto in sede ARAN diventeranno efficaci con il semplice decorso di un breve intervallo di tempo;

secondo un articolo apparso su «Il Giornale» del 5 gennaio 2007, il Governo sarebbe stato in procinto di nominare il nuovo Comitato direttivo dell'ARAN, scegliendo componenti di gradimento sindacale, come dimostrato dalla presenza nell'organo del prof. Mimmo Carrieri, direttore della rivista culturale della CGIL «Quaderni di rassegna sindacale – Lavori», e del dott. Giancarlo Fontanelli, già segretario confederale della UIL, con delega al pubblico impiego;

il 23 gennaio il sottosegretario Mario Scanu, rispondendo in Senato all'interrogazione parlamentare 3-00130, ha dichiarato che il Governo ha proceduto sin dal 22 dicembre 2006 alla nomina del nuovo Comitato direttivo dell'ARAN, presieduto dall'avvocato Massimo Massella, senza però precisare i nomi degli altri componenti del direttivo,

si chiede di sapere:

quali motivi abbiano indotto il Governo a non diramare alcun comunicato ufficiale sull'avvenuta nomina dei componenti del Comitato direttivo dell'ARAN, in contrasto con una prassi da sempre tenuta dagli Uffici governativi;

se la scelta di mantenere ai limiti della clandestinità l'avvenuta nomina (poiché ve ne è traccia, in una pagina ben poco in evidenza, sul sito *Internet* dell'Agenzia) sia dovuta alle notizie veritiere circolate in merito al *curriculum* «sindacale» dei due componenti del Comitato direttivo;

come giustifichi il Governo, in termini di legittimità e di opportunità, una così evidente commistione con le Organizzazioni sindacali nella

gestione della rappresentanza della parte datoriale pubblica, anche in ragione di un divieto previsto dall'articolo 46 del decreto legislativo 165/2001.

(2-00142)

CALVI, RANIERI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel 2000 si diffonde un gravissimo allarme circa la fuga dei migliori ricercatori italiani, i quali, non avendo prospettive di lavoro e di ricerca nelle università italiane, sono stati chiamati da istituti di ricerca ed università straniere per i meriti acquisiti con i loro studi e le loro pubblicazioni. Al fine di arginare il grave depauperamento del mondo accademico e della ricerca italiano, che arreca danni rilevanti alla cultura e all'economia del Paese, il senatore Zecchino, Ministro dell'università del Governo presieduto dall'onorevole Amato, decide di intervenire;

con il decreto ministeriale 26 gennaio 2001, n. 13, parte il cosiddetto programma «Rientro dei cervelli» ovvero «Incentivi a favore della mobilità di studiosi e stranieri impegnati all'estero». Per la prima volta il Governo italiano tenta di arginare il problema ormai cronico della fuga dei cervelli all'estero stanziando incentivi cospicui per il loro rientro: il finanziamento totale dello stipendio e un finanziamento del 90% di un progetto di ricerca proposto dal candidato. I candidati sono prima di tutto selezionati dalle università che decidono di proporli per un contratto (non sono ammesse domande da parte dei singoli studiosi), e quindi da un Comitato di garanti composto dal Presidente della CRUI, il Presidente del CUN e tre «eminenti studiosi». Il Comitato si avvale anche del parere di autorevoli *referee* internazionali. La selezione è particolarmente rigorosa: i candidati sono centinaia, ma solo un quarto circa delle domande viene finanziato, nonostante sia molto superiore il numero dei candidati giudicati idonei. Nell'ateneo italiano ospitante, il «cervello» ha obbligo di tempo pieno con compiti di docenza e di ricerca; i contratti sono di massimo tre anni non rinnovabili;

con il decreto ministeriale 20 marzo 2003, n. 501, e il decreto ministeriale 1° febbraio 2005, n. 18, il successivo Governo, con il ministro Moratti, continua il progetto specificando che è stata rilevata l'esigenza «di perseguire nell'iniziativa che, oltre a permettere un'offerta formativa didattica e di ricerca altamente specialistica, offre altresì, ai giovani ricercatori italiani impegnati all'estero, l'opportunità di un definitivo rientro nel proprio paese». Il decreto ministeriale 20 marzo 2003, n. 501, porta gli anni di contratti a massimo 4 non rinnovabili con valore retroattivo (chi è rientrato con decreto ministeriale 2001 e il decreto ministeriale 2003 può fare domanda per usufruire del quarto anno);

con la legge 4 novembre 2005, n. 230 (la cosiddetta legge Moratti sul riordino del sistema universitario), all'articolo 1, comma 9, si rende possibile da parte degli atenei italiani «la chiamata diretta di studiosi stranieri, o italiani impegnati all'estero, che abbiano conseguito all'estero una idoneità accademica di pari livello ovvero che, sulla base dei medesimi

requisiti, abbiano già svolto per chiamata diretta autorizzata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un periodo di docenza nelle Università italiane. A tal fine le Università formulano specifiche proposte al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, previo parere del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), concede o rifiuta il nulla osta alla nomina». L'art. 1, comma 9, distingue chiaramente tre categorie per la chiamata diretta: studiosi che hanno conseguito all'estero una idoneità accademica di pari livello; studiosi rientrati grazie al programma «Rientro dei Cervelli»; studiosi che possono essere chiamati per chiama fama;

il 25 gennaio 2006, si riuniscono al Ministero l'allora Capo di Gabinetto, il Presidente della Conferenza dei Rettori, il Direttore generale del Ministero, e viene confermato, come da lettera del presidente Tosi al Direttore generale del 7 febbraio 2006, che nel caso dei contrattisti «rientro dei cervelli», l'art. 1, comma 9, della legge 230/2005 non prescrive il requisito del possesso di una idoneità estera di pari livello. Alcuni Atenei iniziano conseguentemente a effettuare le prime chiamate dirette. Nel caso dei contrattisti «rientro dei cervelli» viene attuata una rigorosa selezione attraverso una valutazione interna che vaglia (di nuovo) il *curriculum vitae* del candidato e il lavoro svolto durante gli anni di attività nei rispettivi Atenei, prendendo a riferimento i requisiti prescritti per la nomina a professore ordinario o associato. Viene inoltre valutata l'effettiva opportunità scientifico-didattica della chiamata. Le chiamate passano al vaglio successivo Consiglio di corso di studi, Dipartimento, Facoltà e Senato accademico. In alcuni atenei vengono inoltre costituite commissioni di Facoltà *ad hoc* per un'ulteriore valutazione scientifica delle candidature;

in base al decreto ministeriale 28 marzo 2006, n. 207 «Decreto criteri di ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle Università per l'anno 2006», si stanziavano (art. 5) forti incentivi (il 95% del costo stipendiale iniziale) per le chiamate dirette (non per quelle di chiara fama) rese possibili dalla legge 4 novembre 2005;

il 12 aprile 2006, si riunisce per un'unica volta, perché di fatto il Governo è già cambiato, la Commissione tecnico-consultiva avente il compito di formulare proposte ed esprimere pareri, tra l'altro, sui problemi interpretativi della legge 230/2005. Si tratta di un momento di passaggio in cui la commissione, oltretutto, è vacante del presidente. In questo contesto, la commissione si astiene dal discutere eventuali problemi relativi alle norme sulle chiamate dirette contenute nella legge, decidendo invece di richiedere in materia un parere generale al CUN. Dopo questa riunione alcuni Atenei continuano ad effettuare le chiamate, altri, invece, attendono il parere del CUN;

nella riunione ordinaria del CUN del 26-27 luglio 2006, vengono bocciate a priori buona parte delle chiamate dei «cervelli rientrati», in base ad una interpretazione dell'art. 1, comma 9, legge 230/2005 ingiustificatamente restrittiva, secondo la quale possono essere approvate solo le chiamate di coloro che, prima di rientrare in Italia, godessero di una ido-

neità accademica di pari livello, annullando quindi la distinzione operata dall'art. 1, comma 9, tra chiamate di studiosi in possesso di idoneità all'estero e studiosi rientrati in Italia con il programma «rientro dei cervelli». È di tutta evidenza la erroneità di tale interpretazione, che nasconde soltanto una tutela corporativa del mondo accademico e niente affatto lungimirante per gli interessi della cultura del nostro Paese. Se si dovesse accedere all'interpretazione del CUN, peraltro in totale difformità rispetto alle finalità perseguite dal legislatore e al dettato stesso della norma di legge, il 90% dei candidati sarebbe automaticamente escluso, compresi quelli già chiamati dai vari atenei;

nelle riunioni di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2006 (quest'ultima si tiene, in modo del tutto irrituale, mentre sono in corso di svolgimento le elezioni per il rinnovo del CUN, cui partecipano come candidati numerosi membri uscenti) il CUN esamina, alla luce dei criteri di cui sopra, le proposte di chiamata diretta fino ad allora pervenute, respingendo in effetti la maggior parte delle chiamate di contrattisti «rientro dei cervelli» in quanto prive della «idoneità di pari livello». Al contempo il CUN esprime parere favorevole a proposte di chiamata diretta di studiosi titolari all'estero di una idoneità, ma cui era stato negato, sulla base di una valutazione di merito, un contratto «rientro dei cervelli»; di studiosi sulla cui idoneità estera è lecito avanzare forti riserve, stante il requisito, espresso dallo stesso CUN nel parere del 26-27 luglio 2007, che l'idoneità sia stata conseguita in istituzioni di «alta qualificazione»; e infine di studiosi titolari della medesima idoneità in base alla quale altri sono invece respinti. Molti quotidiani («l'unità», «La Stampa», «il Messaggero», «il Sole-24 Ore», il «Corriere della Sera» ed altri) denunciano lo scandalo di questa situazione;

con nota ministeriale del 15 dicembre 2006 sono chiariti taluni aspetti procedurali delle chiamate dirette, si sposta il termine utile per usufruire degli incentivi stanziati dall'FFO 2006 al 31 gennaio 2007 e si fornisce un nuovo, forte incentivo alle università: il Ministero fornirà anche i «punti organico» relativi alla quota non finanziata del 5%. Ciò significa che, pur rimanendo un modesto cofinanziamento a carico dell'ateneo, le chiamate dirette non incidono formalmente sulla programmazione del personale di ruolo;

da ultimo non può non sottolinearsi che i «cervelli» sono coraggiosamente rientrati o entrati (stranieri) lasciando una carriera in fieri o già avviata all'estero e investendo le proprie energie in Italia dove, per contratto, hanno svolto compiti didattici e di ricerca a tempo pieno e, quindi, non hanno potuto cercare soluzioni all'estero in previsione della fine del contratto. Oltretutto il buon senso porta a pensare che un così grande investimento da parte del Governo Italiano, valutato in oltre 50 milioni di euro, per acquisire competenze nuove dall'estero abbia valore solo in previsione di un meccanismo di inserimento, naturalmente per selezione sulla base del merito, e non per *ope legis*, delle persone che sono venute a lavorare in Italia. Di fatto questo meccanismo di inserimento selettivo, in cui resta assoluta la libertà della singola istituzione di procedere o meno

alla chiamata (i singoli studiosi, anche in questo caso, non possono neppure presentare domanda in tal senso), è stato sì reso possibile dal disposto dell'art. 1, comma 9, della legge 230/2005, ma vanificato dall'interpretazione arbitrariamente restrittiva che ne ha fornito il CUN, il quale, privilegiando supposti requisiti di forma rispetto alla valutazione del profilo scientifico dei singoli studiosi, si è discostato in modo inaccettabile dalla consolidata prassi nazionale e internazionale,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda prendere affinché l'art. 1, comma 9, della legge 230/2005 sia applicato nel rispetto del dettato della legge e della effettiva volontà del legislatore, più volte manifestata a partire dal decreto ministeriale 26 gennaio 2001, e le proposte di chiamata relative ai contrattisti «rientro dei cervelli» siano quindi valutate nel merito, come la prassi universitaria prescrive sia in Italia che all'estero, e non sulla base di ingiustificati (e retroattivi) requisiti formali di cui, peraltro, non si ritrova traccia nella legge stessa.

(2-00143)

### Interrogazioni

TIBALDI, PECORARO SCANIO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Magrini Galileo è una fabbrica di tradizione centenaria specializzata nella produzione di interruttori di alta tensione; essa opera in un settore produttivo strategico per il futuro energetico del «Sistema-Italia»;

secondo quanto riferiscono le rappresentanze sindacali, a partire dalla crisi del 1984 la proprietà di NMG («Nuova Magrini Galileo») è sempre stata in mano a società non italiane (francese, austriaca ed ora tedesca per conto della multinazionale Siemens);

questa dipendenza, sempre secondo i sindacati di categoria, ha sempre generato forti difficoltà di sopravvivenza poiché la regola di base era di privilegiare nell'assegnazione di mercati e prodotti le società del Paese d'origine della proprietà;

nonostante questa penalizzazione ed il cambio di politica industriale in Enel negli anni '90 lo stabilimento ha oggi una situazione di buon equilibrio provata anche da un anno fiscale, quello 2006, in attivo, inoltre la società specializzata nella produzione di interruttori ad alta tensione nonché dotata di un servizio ricerca di eccellenza;

Siemens, acquistando Vatech (proprietaria austriaca precedente), è divenuta circa un anno fa proprietaria della Nuova Magrini Galileo, ritenendo più vantaggioso per i propri interessi chiudere lo stabilimento di Battaglia Terme piuttosto che mantenerlo in attività;

lo stabilimento Battaglia Terme, direttamente o indirettamente, garantisce reddito per circa 350 famiglie;

non è ancora stato delineato il nuovo piano industriale da parte del colosso tedesco Siemens, ma in ambienti sindacali è filtrata la notizia se-

condo cui la multinazionale avrebbe ufficialmente avviato la messa in liquidazione del sito produttivo;

a quanto risulta agli interroganti, il tutto sarebbe stato deciso prima dell'ultimo incontro tenutosi dinanzi al Prefetto cui avevano preso parte anche il direttore generale della Magrini Galileo e l'amministratore delegato della Siemens Italia;

circa 300 lavoratori, dipendenti e indotto, rischiano di perdere il posto di lavoro a seguito della messa in liquidazione della ditta,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per salvaguardare i livelli occupazionali della storica azienda e mantenere la produzione degli interruttori di alta tensione in Italia scongiurando in questo modo il rischio che la rete di distribuzione nazionale diventi dipendente da produzioni straniere;

se non ritengano opportuno istituire un tavolo di confronto con le parti al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento di Battaglia Terme con il mantenimento delle relative produzioni in Italia.

(3-00389)

MANTICA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'11 gennaio 2007 l'agenzia di stampa Ansa dava la notizia che il terrorista tedesco Thomas Kram si sarebbe costituito alle autorità della Repubblica federale di Germania in data 4 dicembre 2006;

Kram, elemento di vertice dell'organizzazione terroristica tedesca Cellule Rivoluzionarie (RZ), era uomo di fiducia di Johannes Weinrich, numero due del gruppo *Separat*, capeggiato dal noto *Carlos* (*alias* Ilich Ramirez Sanchez);

Kram si sarebbe costituito dopo 26 di clandestinità, irreperibilità e latitanza (dal 1986, in Germania);

sempre secondo notizie diffuse dall'Ansa, in pari data (11 gennaio 2007), si apprende che la Procura di Bologna è titolare da mesi di un procedimento penale, aperto sulla base delle informazioni e delle notizie provenienti dalla disciolta Commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin, per il quale, tuttavia, non vi sarebbe – allo stato – alcun indagato;

tale informazione è stata confermata in data 25 gennaio 2007 dal Sottosegretario di Stato per la giustizia, Luigi Scotti, alla Camera dei Deputati nel corso dello svolgimento dell'interpellanza urgente 2-00324, primo firmatario l'on. Ignazio La Russa. Nella circostanza, il sottosegretario Scotti sulla figura di Kram affermava infatti testualmente: «Nonostante la caratterizzazione terroristica della sua personalità e nonostante l'accertata presenza in Italia, non erano emersi elementi indiziari di una qualche concretezza specificatamente collegabili alla strage di Bologna, ossia tali da iscriverlo a «modello 21». Nonostante il fatto che fosse stato segnalato più volte come terrorista da varie polizie, che fosse presente in Italia nell'imminenza della strage di Bologna, non vi era nessun elemento per poterlo indiziare quale autore della stessa strage di Bologna»;

l'accertata presenza di Thomas Kram a Bologna il 2 agosto 1980, giorno in cui venne compiuto l'attentato dinamitardo alla stazione ferroviaria del capoluogo felsineo, potrebbe trovare facile asseverazione in sede giudiziaria (o, astrattamente, un'esclusione), attraverso una semplice raccolta formalizzata delle dichiarazioni di provenienza del medesimo, ovvero attraverso un'ulteriore verifica delle risultanze delle indagini di seguito richiamate, svolte nell'imminenza dei fatti dell'agosto 1980;

contrariamente a quanto reso noto sempre dalle agenzie di stampa, Thomas Kram, dirigente delle Cellule Rivoluzionarie, può essere senz'altro ritenuto membro effettivo dell'organizzazione capeggiata dal terrorista *Carlos*. Sul piano gerarchico, infatti, era un subordinato del suo connazionale, amico e già dirigente delle RZ, Johannes Weinrich. Costui, nato a Brakel il 21 luglio 1947, era il numero due della rete *Separat*, ma era soprattutto il braccio destro, il vice e il sostituto ufficiale di *Carlos* all'interno dell'organizzazione;

sia il nome di Kram, sia quello di Weinrich, compaiono in tutti i documenti della STASI (la polizia politica dell'ex Germania dell'Est) esaminati dalla magistratura francese nell'ambito delle inchieste che vedono *Carlos* imputato. In particolare, come ha potuto peraltro appurare la disciolta Commissione Mitrokhin, in alcune note dell'MFS (Ministero per la sicurezza dello Stato della DDR) risalenti agli anni 1980-1982, Weinrich è indicato come responsabile del «settore occidentale» per le attività del gruppo. Weinrich, in particolare, si occupava del rifornimento dei documenti veri e falsi, della gestione di una parte delle finanze e organizzava gli spostamenti e le missioni. Weinrich era uno dei principali animatori dei rapporti con le organizzazioni alleate quali l'Eta spagnola, l'Ela greca, il gruppo svizzero di Lavoro Illegale (Potere Operaio), i Nuclei Rivoluzionari e le Cellule Rivoluzionarie tedesche, nonché le Brigate Rosse italiane. Nel quadro di questi rapporti, Weinrich organizzava i trasporti di armi ed esplosivi, gli scambi di informazioni e mezzi vari. Manteneva i contatti con i rappresentanti dei vari servizi segreti con i quali il gruppo *Separat* intratteneva rapporti: vale a dire quelli siriano, libico, yemenita (per i Paesi arabi) e in particolare con la polizia segreta e gli apparati di *intelligence* della ex DDR. Weinrich pianificava le operazioni, accentrava le informazioni raccolte per compiere attentati e partecipava, insieme ad altri, alla loro realizzazione;

Kram, nato a Berlino il 18 luglio 1948, oltre ad essere un dirigente delle RZ, è descritto dall'MFS come «membro a pieno titolo» del gruppo *Carlos*. I servizi segreti ungheresi nei loro documenti (acquisiti e analizzati dalla Commissione Mitrokhin) lo indicano come appartenente al «ramo tedesco» dell'organizzazione, al pari di Weinrich e della Christa-Margot Frohlich, quest'ultima arrestata all'aeroporto di Fiumicino il 18 giugno 1982 con una valigia di esplosivo, ritenuto compatibile con quello utilizzato a Bologna. La STASI fa risalire alla metà del 1979 l'incontro tra Kram e Ilich Ramirez Sanchez. L'MFS cita la sua «integrazione totale» in seno al gruppo *Separat*. Kram era un esperto non solo nella falsificazione

di documenti, ma soprattutto nella fabbricazione di ordigni esplosivi (anche con dispositivo di innesco a distanza);

risultano comprovati *per tabulas*, pertanto, i contatti tra Kram e *Carlos* e il suo impiego nell'organizzazione *Separat*, sotto l'egida di Weinrich, a partire dal 1979;

il servizio segreto ungherese registra l'arrivo in Ungheria di Thomas Kram (nome in codice *Laszlo*) in compagnia di Christa-Margot Frohlich (nome in codice *Heidi*) il 27 ottobre 1980. I due, così come documentato dalla polizia segreta ungherese, si recarono a Budapest per incontrarsi con *Carlos* nella sua base segreta di via Vend;

i colloqui tra *Carlos*, *Laszlo* e *Heidi* vennero intercettati e registrati dalla polizia segreta ungherese. Copia di questi rapporti sono stati acquisiti tramite rogatoria sia dalla Procura della Repubblica di Roma sia dalla stessa Commissione Mitrokhin. Tuttavia, agli atti della documentazione, così come pervenuta dalle autorità ungheresi, vi è sì traccia dei resoconti della polizia ungherese circa l'incontro tra *Carlos*, Kram e la Frohlich, vi è sì il rimando ai verbali di trascrizione delle attività di ascolto, ma non vi è traccia alcuna – stranamente – di questi allegati in cui furono trascritti i resoconti dei colloqui fra i tre terroristi intercettati dalle autorità di polizia ungheresi;

in data 30 novembre 2005, in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata 3-05204 sempre a firma dell'on. La Russa, il Ministero dell'interno rendeva noto, fra l'altro, che nell'agosto del 2000, nell'ambito di un'attività di collaborazione con le autorità tedesche per il rintraccio in Italia di esponenti dell'organizzazione terroristica RZ, ritenuti responsabili di diversi attentati terroristici perpetrati in Germania tra il 1986 e il 1987, era stato posto all'attenzione delle Forze di polizia italiane un *dossier* denominato *Separat*;

tale *dossier*, di cui la Procura Generale tedesca era entrata in possesso nell'ambito di indagini riguardanti il sistema di sicurezza della ex Germania dell'Est, riguardava le attività del gruppo capeggiato dal terrorista venezuelano *Carlos*, Organizzazione internazionale rivoluzionaria (Ori);

fra i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nelle indagini, venne approfondito il ruolo del cittadino tedesco Thomas Kram, esponente delle menzionate RZ e appartenente alla Brigata Internazionale Antimperialista (AIIB), risultato iscritto tra il 1979 e il 1980 all'Università di Perugia e ritenuto in contatto con la terrorista Christa-Margot Frohlich, elemento di spicco del gruppo *Carlos*;

ebbene, come rilevava il Ministero dell'interno, l'attività investigativa svolta in occasione della strage del 2 agosto 1980 permise di accertare che il Kram era presente a Bologna, presso l'Albergo Centrale, la notte antecedente l'attentato (prese alloggio dopo la mezzanotte). Della circostanza venne informata l'autorità giudiziaria di Bologna che instaurò il relativo procedimento penale, poi archiviato in via amministrativa (con iscrizione a mod. 45, ossia notizia non costituente reato) in data 23 marzo 2002,



si chiede di sapere se sia a conoscenza:

di quale sia l'esatto stato del procedimento affidato al Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, dott. Paolo Giovagnoli, quali siano le attività investigative affidate alla Polizia di Stato in ordine al ruolo di Thomas Kram nel contesto della strage di Bologna, quali – infine – le eventuali richieste avanzate dalla magistratura e dagli inquirenti bolognesi di attività investigativa da svolgersi al di fuori dei confini nazionali, per i quali sussista necessità di adempimenti da svolgersi da parte del Ministero della giustizia o dell'interno e quale, in conseguenza, lo stato di attuazione degli stessi;

di quando le autorità di polizia italiane siano venute a conoscenza della notizia che Kram si era costituito in Germania e quali informazioni siano state raccolte in ordine a tale circostanza, tenuto conto che il terrorista tedesco è stato, per l'Italia, clandestino e irreperibile per 26 anni;

in particolare, si chiede di sapere se si conoscano gli ultimi spostamenti di Kram prima della sua «riapparizione» in Germania e a quale regime giuridico egli sia attualmente sottoposto da parte autorità della Repubblica federale;

quali atti peritali, quali analisi e comparazioni siano state delegate alla Polizia di Stato da parte della Procura di Bologna in ordine al tipo di esplosivi e ordigni utilizzati sia dalle RZ sia dallo stesso gruppo *Separat*;

in particolare, se siano state disposte ed eventualmente effettuate dalle competenti articolazioni della Polizia di Stato comparazioni tecnico-scientifiche (di natura chimico-esplosivistica) tra l'ordigno esploso a Bologna il 2 agosto 1980 e quello rinvenuto nella valigia sequestrata alla terrorista tedesca Frohlich il 18 giugno 1982;

se nel *dossier* sull'organizzazione *Separat*, di cui l'autorità di polizia italiana è venuta in possesso, compaiano i nomi di Johannes Weirich, Thomas Kram e Christa-Margot Frohlich;

in quale contesto investigativo siano stati ascoltati in qualità di persone informate sui fatti i coniugi Di Costanzo e Amato, ritenuti in contatto con il terrorista tedesco Thomas Kram;

quali Stati e apparati di *intelligence* risulti che abbiano avuto rapporti diretti con i vertici del gruppo *Separat*, almeno tra il 1979 e il 1985;

quali in definitiva siano le ulteriori informazioni in possesso del Ministro in indirizzo anche solo potenzialmente utili per approfondire la conoscenza di tutte le vicende anche solo temporalmente o indirettamente connesse ai tragici fatti del 2 agosto 1980, a Bologna;

quali siano gli eventuali intendimenti e le ipotizzate iniziative, se in atto o in prospettiva di esserlo, da parte del Ministro in indirizzo per tale approfondimento di conoscenza.

(3-00390)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

CAPELLI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta agli interroganti che:

i gravi fatti avvenuti a Milano durante il mese di dicembre 2006 sono stati causati da un improvviso e inopportuno sgombero di una comunità rom da via Ripamonti, operato dalle forze di polizia e ordinato dal Prefetto di Milano, con una modalità a giudizio degli interroganti brutale e violenta;

durante l'«operazione di pulizia» sono andate distrutte anche le cartelle e i quaderni dei 30 minori della suddetta comunità, che peraltro era già inclusa in un piano di inserimento sociale promosso dalla Casa della Carità;

il 21 dicembre è stato siglato un protocollo presso la Prefettura di Milano fra Prefettura, Provincia, Comune di Milano e Comune di Opera, affinché nel territorio di Opera si adibisse uno spazio temporaneo quale rifugio dei rom sgomberati;

la provocazione leghista del 21 dicembre nel Consiglio comunale di Opera non solo ha impedito lo svolgersi della seduta regolarmente convocata, ma è sfociata in un corteo diretto al campo rom, in un incendio delle tende e in caroselli notturni in città, senza che le forze dell'ordine intervenissero a tutela dei diritti dei rom e dei cittadini di Opera;

si registra la presenza all'ingresso del campo rom di Opera di un presidio «razzista» permanente, strutturato con baracche e luoghi di ristoro e guardato a vista dalle forze dell'ordine, che nulla dicono e fanno in relazione alla sua totale illegalità costituzionale;

si verifica in tal modo, una continua violazione dei diritti e della dignità umana da parte dei soggetti del presidio contro i visitatori del campo, che portano aiuto e solidarietà, i quali vengono insultati e coperti di sputi;

stesso trattamento è rivolto contro gli abitanti del campo, continuamente sottoposti al disprezzo e allo stigma, al punto tale che quando la tensione sale e il presidio razzista si ingrossa, la Casa della Carità provvede a trasportare in altro luogo la comunità dei rom, in feste, incontri e rifugi notturni più sicuri,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno riferire in merito ai comportamenti del Prefetto di Milano e del Questore, i quali, a giudizio degli interroganti: non hanno provveduto a fare sgomberare il campo di via Ripamonti; non hanno garantito lo svolgimento del Consiglio comunale di Opera; non perseguono chi delinque in flagranza di reato; non tutelano né gli abitanti del campo Rom, trasformandolo in luogo di umiliazione e di semiprigionia, né i loro visitatori, con l'immediato sgombero del presidio.

(3-00391)

BIANCO, FINOCCHIARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, ha esercitato a partire dal 2002 i poteri straordinari derogatori attribuitigli in qualità di Commissario per l'emergenza del traffico e del rischio sismico, grazie alle ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3259 del 20 dicembre 2002, n. 331 del 19 dicembre 2003 e n. 3457 dell'8 agosto 2005;

insieme a opere pubbliche certamente utili, molte delle opere realizzate palesano al contrario un'evidente inutilità rispetto agli obiettivi prefissati, oltre ad essere del tutto estranee a tematiche di protezione civile e a riguardare interventi privi di qualunque verifica di compatibilità con le previsioni urbanistiche, atteso che alcuni di questi realizzano veri e propri centri commerciali, che nulla hanno a che vedere con l'emergenza di cui trattasi;

si parla in questi giorni addirittura di elevare parcheggi in piazza Europa fuori dall'interrato, rovinando una delle più belle piazze della città, perché si sarebbe «scoperto» che nel sottosuolo vi è l'acqua;

l'emergenza traffico non appare affatto attenuata a seguito degli interventi; la congestione della mobilità urbana appare, semmai, molto aggravata;

nel contesto delle opere realizzate o ancora in fase di realizzazione appaiono insufficienti gli interventi ai fini del rischio sismico;

in data 13 dicembre 2006, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2006, n. 3555, il Sindaco di Catania è stato confermato, fino al 30 aprile 2007, nell'incarico di Commissario delegato, al fine di provvedere in regime ordinario, in termini di somma urgenza, all'attuazione e al completamento delle opere già programmate per il superamento dell'emergenza nel settore del traffico e della mobilità nel territorio del medesimo Comune;

si è verificato, nel giro di poche settimane, un inedito, quanto discutibile, avvicendamento di incarichi per la copertura del ruolo di Direttore dell'ufficio speciale del traffico urbano,

si chiede di sapere:

quali siano gli obiettivi raggiunti nel corso della gestione commissariale dell'emergenza del traffico e del rischio sismico nel comune di Catania;

di quale innalzamento degli *standard* di sicurezza adesso goda la cittadinanza catanese;

quale sia la congruità dei costi sostenuti rispetto a quanto sopra esposto;

quale sia la rendicontazione necessaria a garanzia dell'effettiva trasparenza di quanto prodottosi lungo la predetta gestione commissariale;

se sulla gestione dei vari bandi, ed in particolare quelli relativi ai parcheggi, non si intenda chiedere tutta la documentazione per promuovere un controllo di legittimità contabile e procedurale;

se non si intenda verificare le motivazioni che hanno portato alla rinuncia dell'incarico di due direttori funzionari dirigenti: l'architetto Trapani e l'ingegnere Persico;

se l'attività del Commissario si stia limitando a provvedere, in regime ordinario, solo all'attuazione e al completamento delle opere;

se non appaia opportuno assegnare la responsabilità di Commissario al Prefetto di Catania.

(3-00392)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

un folto gruppo di ex-appartenenti a riposo della Polizia di Stato e di loro superstiti ha segnalato di avere ricevuto nel mese di dicembre 2006 ordinanza prefettizia di rilascio entro 30 giorni dell'alloggio di servizio sito in Roma, via Trionfale 33/35;

dette ordinanze sono state impugnate avanti al TAR del Lazio e gli interessati, che giudicano infondate le pretese dell'amministrazione, sono in attesa della fissazione dell'udienza di sospensiva;

gli interessati lamentano fra l'altro una grave disparità di trattamento rispetto al personale della difesa che versa in analoga situazione, in favore del quale il 4 ottobre 2006 è stata approvata all'unanimità in IV Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati – favorevole il Governo – la risoluzione conclusiva n. 8-00015 Ruggia e altri, che impegna a sospendere, salvi i casi di prosecuzione dell'attività lavorativa con altro datore di lavoro o committente, le azioni di recupero forzoso, per il tempo necessario alla conclusione di iniziative, anche di natura legislativa, idonee ad affrontare la questione degli alloggi dell'Amministrazione militare, in un quadro generale di semplificazione e snellimento delle procedure di dismissione;

considerato che un'equivalente soluzione equitativa dovrebbe essere opportunamente trovata anche per il personale della Polizia di Stato e per i relativi superstiti, si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo concordi con la condizione in premessa e, pertanto, quali iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere il delicato problema sociale ed economico degli alloggi di servizio del personale della Polizia di Stato.

(4-01290)

BULGARELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e della salute.* – Premesso che:

in data 28 aprile 2006 la Regione Sardegna pubblicava sulla *Gazzetta Ufficiale* un bando per la progettazione, costruzione e gestione di una centrale termica integrata da finanziare con capitali privati mediante procedura ai sensi degli art. 37-bis e seguenti della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni e integrazioni;

l'impianto di termovalorizzazione in oggetto dovrebbe sorgere nella zona di Ottana, all'interno del locale agglomerato industriale, dovrebbe avere una durata di esercizio anche superiore ai trent'anni e comporterà una spesa di circa 160 milioni di euro;

il termovalorizzatore dovrebbe smaltire i rifiuti di 860.000 abitanti (circa la metà della popolazione complessiva dell'isola) e produrre 20 megawatt (più altri 20 attraverso lo sfruttamento delle biomasse): la costruzione dell'impianto, tuttavia, ha suscitato i timori e le proteste degli abitanti della zona e le prese di posizione del sindacato Uilcem (Uil chimica) e delle associazioni ambientaliste, in particolare il WWF, che si sono espressi risolutamente contro il progetto, adducendo a sostegno della loro opposizione i gravi rischi per l'ambiente e per la salute della popolazione che i termovalorizzatori comportano;

in effetti, sono ormai numerosissime le evidenze scientifiche circa i rischi connessi all'attività dei termovalorizzatori: insigni studiosi italiani e stranieri indicano chiaramente l'esistenza di ricadute sanitarie negative non solo nelle aree in cui sorgono gli impianti ma anche a parecchi chilometri di distanza e recentemente sono stati pubblicati studi epidemiologici che fotografano l'aumento dell'incidenza di una serie di patologie nelle popolazioni interessate dall'attività di impianti di incenerimento; il Centro Nanodiagnosics di Modena, ad esempio, ha analizzato gli effetti devastanti sulla salute delle micro e nanoparticelle (PM10, PM2.5 e PM0.1) emesse soprattutto dai processi di combustione di inceneritori, termodistruttori e termovalorizzatori, che generano particelle inorganiche finissime, facilmente assimilabili dall'organismo, aumentando il rischio di scatenare patologie gravi o letali, come vari tipi di neoplasie; da studi recenti condotti dall'Istituto Superiore di sanità si evince, inoltre, che proprio nelle zone attigue agli inceneritori aumentano gli effetti cancerogeni e vi è un significativo incremento di mortalità; non meno gravi sono gli effetti nocivi sulle colture orticole presenti in prossimità degli impianti, tanto che l'Unione europea è prossima a legiferare il divieto di commercializzazione delle stesse;

da rilevare, infine, la posizione dell'Associazione Medici per l'ambiente (ISDE Italia) che si è dichiarata fortemente preoccupata per l'aumento dell'incenerimento dei rifiuti (RSU e CDR) che in Italia si sta proponendo anche nelle cosiddette centrali a biomasse, e lo «studio sul rischio di sarcoma in rapporto all'esposizione ambientale da diossine emesse dagli inceneritori» redatto dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Venezia in collaborazione con l'Istituto Oncologico Veneto - IRCCS;

va, segnalato che vari studi hanno messo in forte discussione i benefici energetici che deriverebbero dall'utilizzo di termovalorizzatori, che sarebbero molto inferiori a quelli stimati; per quanto concerne la problematica dello smaltimento dei rifiuti, inoltre, possono essere particolarmente efficaci metodologie alternative, come la raccolta differenziata e il riciclaggio, che certamente non avrebbero ripercussioni sulla salute pubblica paragonabili a quelle indotte dall'utilizzo dei termovalorizzatori,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire per bloccare il progetto di costruzione del termovalorizzatore in oggetto, predisponendo, di concerto con la Regione Sardegna, soluzioni alternative ed ecosostenibili per lo smaltimento dei rifiuti.

(4-01291)

FERRANTE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

oramai da anni si trascina la vicenda della strada statale Perugia-Ancona, con specifico riferimento ai due stralci del quinto lotto. In particolare, la questione sotto accusa riguarda la realizzazione del tratto della variante alla strada statale 318, della lunghezza complessiva di chilometri 22+022;

nel 1994, il progetto è stato integrato e suddiviso nei lotti 2°, 3°, 4°, 5° (poi, a sua volta ulteriormente suddiviso in 1° e 2° stralcio) e 6° corredandolo di tutti gli elaborati esecutivi inerenti le opere d'arte presenti nel tratto;

l'impresa Grassetto, oggi Itinera, non si era aggiudicata i lavori in quanto arrivò seconda nella gara. Gli stessi lavori comunque sono stati successivamente affidati alla stessa, senza ricorrere ad altra gara in quanto l'impresa vincitrice dell'appalto era fallita, e di comune accordo fra le parti si è deciso di evitare ulteriori lungaggini burocratiche;

nel tempo è stato necessario ricorrere più volte a perizie di varianti tecniche suppletive, in quanto la conformazione del terreno, particolarmente impervio, ed imprevisti crolli soprattutto in fase di realizzazione delle gallerie hanno reso necessari e non procrastinabili lavori ed oneri non compresi nella progettazione;

nel periodo di tempo che va dal 1999 ad oggi, per ben tre volte vi è stata l'interruzione momentanea del cantiere a causa di attriti tecnici ed amministrativi fra l'impresa costruttrice ed ANAS S.p.A.;

più volte le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali sono state costrette a ricorrere a manifestazioni, alcune delle quali anche clamorose –come il blocco della strada–, per evitare la chiusura totale del cantiere, che è arrivato ad occupare più di 120 dipendenti ed oggi, purtroppo, ne conta meno di 10, adibiti alla custodia del cantiere;

la cosa più grave sta però nel fatto che, a causa delle difficoltà economiche di ANAS S.p.a., l'ultima perizia di variante tecnica richiesta dall'impresa Grassetto nel corso 2005, a causa di un nuovo ed imprevisto crollo sull'ultima galleria da effettuare, è arrivata dopo più di 18 mesi dalla richiesta, a seguito di un estenuante quanto sterile sgravio reciproco di responsabilità, che ha visto come unici penalizzati i cittadini costretti a convivere con disagi di mobilità, ormai insopportabili, e i lavoratori, che hanno perso il posto di lavoro;

nel solo anno 2006, si sono avuti nel tratto interessato 5 ribaltamenti di mezzi pesanti, che oltre a causare il blocco del traffico per più giorni, hanno rischiato di provocare anche danni seri all'ambiente, a causa dei liquidi fuoriusciti dalle autocisterne incidentate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente adoperarsi per evitare che sorga un contenzioso fra l'impresa ed ente appaltante ANAS S.p.A., dal momento che mancherebbe poco più di un anno di lavori per dare al Comune di Valfabbrica e a tutto il territorio interessato, che comprende altri 6 comuni tra cui il capoluogo Perugia, un'arteria strategica;

se, alla luce di quanto sopra esposto, non intenda convocare immediatamente una Conferenza dei servizi tra l'Anas, l'impresa Grassetto-Itinera, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali in modo da evitare il rischio di chiusura del cantiere.

(4-01292)

LIVI BACCI. – *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

l'Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Giappone presso la Repubblica italiana, Yuji Nakamura, e l'Ambasciata del Giappone in Italia hanno più volte segnalato alle autorità competenti le notevoli difficoltà riscontrate da cittadini giapponesi, che lavorano presso le oltre trecento aziende giapponesi presenti sul territorio nazionale, nell'ottenere la documentazione necessaria ai fini dell'ingresso, del soggiorno e dello svolgimento dell'attività lavorativa in Italia;

i cittadini giapponesi per lavorare in Italia devono richiedere, in quanto extracomunitari, il nulla osta al lavoro, il visto di lavoro e il permesso di soggiorno;

sono numerosi i reclami e le segnalazioni giunti all'Ambasciata giapponese riguardo il periodo di tempo necessario per ottenere il nulla osta al lavoro dal momento della richiesta, periodo notevolmente più lungo rispetto a quello necessario agli stessi fini negli altri Paesi dell'Unione europea;

dopo l'istituzione dello Sportello unico per l'immigrazione, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 2004, n. 334, i tempi per ottenere la documentazione necessaria per entrare e lavorare in Italia si sono ulteriormente allungati;

una volta entrati in Italia, i lavoratori giapponesi devono chiedere il permesso di soggiorno che, nella maggior parte dei casi, non viene rilasciato prima di sei mesi, rendendo complicata la vita quotidiana di questi lavoratori, che, ad esempio, non possono richiedere il ricongiungimento dei loro familiari fino al momento in cui entrano in possesso del permesso di soggiorno;

anche in caso di brevi soggiorni sul territorio italiano, superiori ad otto giorni, è necessario il permesso di soggiorno: poiché il tempo necessario ad ottenere il permesso è molto lungo (una intera giornata e, non di rado, alcuni giorni) non risulta conveniente restare in Italia per un periodo superiore ad otto giorni;

ciò rende difficoltosi anche i brevi soggiorni di quei lavoratori che le aziende giapponesi, che svolgono la loro attività sul territorio italiano, fanno venire dal loro Paese per lo svolgimento di attività di gestione o di insegnamento tecnico;

considerato che:

sono numerose le segnalazioni di casi in cui i documenti presentati agli Sportelli unici per l'immigrazione sono stati smarriti, costringendo i richiedenti a ripetere la trafila burocratica e a perdere altro tempo per consegnare i duplicati;

altrettanto numerosi sono i casi di lavoratori giapponesi la cui domanda di ingresso è stata respinta, per motivi non chiari, o lasciata senza alcuna risposta, né di accettazione né di diniego, per periodi di tempo molto lunghi, così come sono continue le segnalazioni relative alla scarsa competenza del personale degli Sportelli unici o addirittura alla mancanza dello stesso, ed alla difficoltà a trovare interlocutori competenti e preparati;

l'Ambasciata giapponese ha ripetutamente chiesto alle Autorità competenti di risolvere i suddetti problemi rendendo più semplice l'ingresso ed il soggiorno per coloro che vengono in Italia in qualità di «uomini d'affari», chiamati da aziende straniere presenti sul territorio nazionale;

considerato, inoltre, che:

questi problemi possono costituire un grave ostacolo allo sviluppo dei rapporti tra Italia e Giappone;

le aziende giapponesi rappresentano per l'Italia una ricchezza importante in termini di sviluppo economico e di creazione di posti di lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di prevedere, per coloro che lavorano all'interno di una azienda straniera presente sul territorio nazionale, una procedura di ingresso e di soggiorno più snello rispetto a quello attualmente vigente, distinguendo così, nei fatti, le diverse tipologie di lavoratori «extracomunitari»;

se non ritengano che queste procedure debbano costituire un fattore di incoraggiamento ad investire in Italia, in quanto celeri ed efficienti, e non al contrario, come rischia di accadere, un fattore di scoraggiamento, in quanto lente, farraginose ed inefficienti;

quali iniziative ritengano, altresì, opportuno adottare per controllare l'operato degli Sportelli unici per l'immigrazione al fine di garantire, quantomeno, il rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente per il rilascio della documentazione necessaria all'ingresso ed al soggiorno nel territorio nazionale ed al fine di garantire il buon funzionamento degli Sportelli unici.

(4-01293)



COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

l'interrogante, stante la gravità della situazione in cui versa la Omfesa s.r.l., con sede a Trepuzzi (Lecce), aveva già presentato analogo atto di sindacato ispettivo;

da allora la situazione si è ulteriormente aggravata in quanto l'amministratore dell'Omfesa è stato costretto a mettere in Cassa integrazione straordinaria altri 35 lavoratori in aggiunta ai 47 lavoratori già in Cassa integrazione da più di due anni;

nella giornata del 5 febbraio 2007 un centinaio di lavoratori dell'Omfesa ormai esasperati sono arrivati ad occupare i binari della stazione ferroviaria di Trepuzzi;

il Prefetto di Lecce, giustamente preoccupato per la situazione, ha indetto presso i suoi uffici una riunione, presenti rappresentanti del Governo, autorità regionali, provinciali, comunali e sindacali oltre ovviamente all'amministratore dell'azienda;

nel corso dell'incontro è chiaramente emerso come le attuali difficoltà dell'azienda, da anni impegnata in un gravoso processo di ristrutturazione, sarebbero da ricondurre alla revoca da parte di Trenitalia di alcune commesse già assegnate nei mesi scorsi a seguito di aggiudicazione, tra le quali una commessa relativa alla manutenzione di 108 carrozze, delle quali 9 già finite;

i tagli operati da Trenitalia in modo unilaterale e spesso ingiustificato nei confronti di Omfesa, anche successivamente all'assegnazione di commesse aggiudicate a mezzo di gara, hanno provocato perdite quantificabili in più di 4.200.000 euro;

proprio a causa della politica di tagli operata dal Governo e di internalizzazione operata da Trenitalia nel settore della manutenzione dei carri merci, la Omfesa è stata costretta a ricorrere alla drastica misura della cassa integrazione con notevole dimezzamento degli attuali livelli occupazionali;

tutto ciò comporta costi sociali molto gravi in una realtà dove il tasso di disoccupazione ha già raggiunto livelli allarmanti e drammatici;

è assolutamente necessario cercare delle soluzioni che garantiscano gli attuali lavoratori occupati e diano certezza di prospettiva all'azienda,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare con urgenza ogni iniziativa utile a tutelare gli attuali livelli occupazionali dell'Omfesa per dare una prospettiva di serenità ai lavoratori, alle loro famiglie ed alla stessa azienda che è tra le più qualificate ed affermate nel settore ferroviario;

inoltre, se non si ritenga utile intervenire, per quanto di competenza, anche sui vertici Trenitalia al fine di sensibilizzarli al rispetto degli accordi e dei contratti già sottoscritti che consentirebbero all'Omfesa di uscire dall'attuale stato di crisi.

(4-01294)

MONTALBANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

nella notte tra il 1° ed il 2 gennaio dell'anno 2005 ad Aragona, in provincia di Agrigento, è stato compiuto un gesto intimidatorio nei confronti del dott. Giovanni Lattuca, segretario della sezione locale dei Democratici di Sinistra, nonché consigliere comunale, dando fuoco all'auto-vettura in suo possesso, una utilitaria di piccola cilindrata. Il fatto è stato immediatamente denunciato alle forze di polizia locale, cioè al Comando Stazione dei Carabinieri;

l'episodio segue un altro evento accaduto all'incirca nel mese di settembre 2004, quando nel terreno di campagna sempre di proprietà del dott. Lattuca e dei suoi familiari, è stato rinvenuto un cane impiccato su un ramo di un albero di mandorlo. In quella circostanza, sia pure senza formale denuncia, è stata fatta segnalazione alle forze di polizia che raccomandarono di vigilare su qualsiasi circostanza che potesse dare il segno di un'attenzione oltre misura di forze o soggetti malintenzionati che nutrissero malanimo nei suoi confronti. Il fatto del 1° gennaio 2005 sembrava confermare le preoccupazioni delle forze di polizia;

il dott. Lattuca aveva già svolto in passato il mandato di consigliere comunale per conto dell'allora P.D.S nello stesso Comune ed anche in occasione di quell'incarico pubblico nel mese di febbraio del 1994 fu oggetto di altro gesto intimidatorio, con la casa di campagna data alle fiamme. In quella circostanza le indagini non hanno dato alcun esito rimanendo ignoti gli autori;

evidentemente l'azione politica svolta sul piano locale dall'esponente politico più rappresentativo dei Democratici di Sinistra ha disturbato e disturba quegli ambienti malsani legati ai meccanismi della spesa pubblica dell'amministrazione comunale di Aragona, tanto è vero che nei mesi precedenti le elezioni politiche nazionali del 21 aprile 2006 ed a quelle regionali sempre dell'anno scorso, la sezione dei Democratici di Sinistra è stata il bersaglio di azioni vandaliche ripetute, opportunamente segnalate;

i rappresentanti politici dei Democratici di Sinistra della provincia di Agrigento in tutti gli episodi sopra segnalati nell'esprimere fiducia alle forze di polizia hanno sollecitato il Prefetto, il Procuratore Capo della Repubblica e del Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri ad esercitare un'azione di polizia all'altezza della gravità dei gesti perpetrati;

tuttavia ad oggi nulla è noto circa gli esiti delle indagini svolte o se la stessa abbia avuta una ulteriore evoluzione;

in Sicilia in tantissime realtà è difficile poter esercitare con libertà e con sicurezza le funzioni pubbliche elettive, come testimoniano quotidianamente episodi di intimidazione perpetrati a danno di amministratori pubblici;

ogni gesto intimidatorio, se sottovalutato nella sua portata, rischia di mettere in crisi la convivenza democratica con inevitabili riflessi di condizionamento malavitoso;

l'avvicinarsi della data di rinnovo del Consiglio comunale e del Sindaco del Comune di Aragona imponga di garantire il normale svolgimento delle elezioni senza condizionamenti come avvenuto per le elezioni politiche e regionali,

si chiede di sapere:

quali misure siano state adottate affinché i responsabili dei delitti indicati nella premessa possano essere individuati e perseguiti come previsto dalla legge;

quali iniziative saranno intraprese in occasione delle prossime elezioni amministrative del Comune di Aragona per garantire che episodi di vandalismo e sciacallaggio, come quelli avvenuti in occasione delle elezioni politiche e di quelle regionali del 2006, non abbiano a ripetersi ed evitare di alterare la serenità della competizione elettorale.

(4-01295)

BARBOLINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa e della salute.* – Premesso che:

durante l'incontro del 6 febbraio 2007 fra il Ministro della salute Livia Turco, il Presidente della Croce rossa italiana Massimo Barra e il Presidente del Comitato internazionale della Croce rossa Jacob Kellenberger, sono stati affrontati i diversi problemi gestionali e finanziari che coinvolgono la Croce rossa italiana, nel tentativo di trovare soluzioni e risposte che stabilizzino la situazione dell'ente;

al termine dell'incontro, il presidente Jacob Kellenberger ha auspicato una profonda riforma della CRI che le consenta di raggiungere un'effettiva indipendenza, anche con riguardo alle questioni di bilancio e di gestione del personale;

considerato che:

la relazione dell'Ispettorato generale di finanza del 9 ottobre 2006 ha evidenziato il sostanziale stato di dissesto della situazione patrimoniale della CRI, in parte dovuto al lungo periodo di commissariamento cui l'ente è stato sottoposto;

fra gli altri motivi che hanno condotto l'ente in stato di dissesto, viene sottolineata la pratica dell'erogazione dei fondi per il trattamento accessorio di una parte del personale, caratterizzata dal mancato rispetto delle procedure e dalla mancata copertura finanziaria delle somme riconosciute, nonostante i costanti richiami del collegio dei revisori;

con riguardo alla condotta gestionale, viene sottolineato l'impiego di fondi vincolati per fini non coincidenti con quelli per i quali erano stati stanziati dai rispettivi Ministeri competenti;

a fronte di un evidente spreco di risorse, la stabilizzazione del personale precario è stata al contrario rimandata attraverso il ricorso, di anno in anno, allo strumento del rinnovo dei contratti a tempo determinato, nonostante nel complesso tale tipologia di lavoratori ammonti a circa 2.400 unità;

l'impiego del personale militare richiamato è pressoché costante nel tempo, a prescindere dal verificarsi degli eventi straordinari richiesti

a norma di legge, e ad esso si fa continuamente ricorso per sopperire a carenze organizzative dei comitati centrali e periferici;

la mancanza di un coordinamento a livello centrale ha determinato situazioni di forte squilibrio nelle dotazioni di personale e di mezzi fra i livelli territoriali. In particolare, risulta che il parco macchine è distribuito in maniera inefficiente nel territorio per mancanza di un coordinamento a livello centrale, cui spetta il compito di valutare la necessità locali;

il rinnovo del parco macchine è stato rinviato nel tempo e dai dati disponibili risulta che il 48,2% del totale dei veicoli ha più di venti anni e più di 250.000 chilometri percorsi ciascuno,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza si intendano porre in essere al fine di consentire il risanamento economico gestionale della CRI;

se si intenda prevedere apposite misure volte a vincolare i finanziamenti pubblici della CRI al risanamento e alla riorganizzazione dell'ente, al rinnovo e alla razionalizzazione del parco macchine;

quali misure di competenza si intendano adottare al fine di trovare una soluzione alle problematiche sollevate dal personale precario della CRI.

(4-01296)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.*  
– Risultando agli interroganti che:

in data 3 febbraio 2007 si è svolto a Torino il Convegno regionale della Fnaaarc (Federazione nazionale associazione agenti e rappresentanti di commercio) Piemonte e Valle d'Aosta per dibattere sulla tutela dell'indipendenza dell'Enasarco e per protestare contro il disegno di legge sulle privatizzazioni;

a fronte del commissariamento dell'ente e delle responsabilità dell'ex Presidente, sul quale attualmente sta indagando la magistratura, non solo nessun membro del Consiglio d'amministrazione Enasarco risulta essere coinvolto nel caso, ma anche i conti della Fondazione, controllati e certificati dalla Corte dei Conti sono risultati privi di irregolarità, come ammesso dal commissario straordinario Giovanni Pollastrini in sede di audizione in commissione parlamentare;

l'Enasarco è una fondazione di diritto privato che non riceve alcun finanziamento pubblico ed è completamente finanziata e gestita grazie ai contributi versati dagli agenti di commercio e dalle case mandanti;

inoltre l'Enasarco risulta essere una fondazione sana con un patrimonio stimato in 5 miliardi di euro tra beni mobili ed immobili ed in grado di provvedere al pagamento delle pensioni per un periodo ben superiore ai 15 anni previsti per legge;

considerato infine l'art. 3 della legge sulle liberalizzazioni prevede l'abolizione del ruolo agenti di commercio presso le Camere di commercio e quindi l'iscrizione dei neo-agenti al ruolo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda, nell'ambito di propria competenza, garantire l'indipendenza della Fondazione Enasarco rispetto all'ipotesi di accorpamento nell'INPS. Ipotesi che ha spinto gli esponenti dell'Enasarco a presentare ricorso al Tar;

come ritenga possibile la tutela dei cittadini consumatori e dei punti vendita della rete distributiva senza un apposito albo degli agenti di commercio a garanzia della serietà, professionalità ed onestà degli stessi. Albo che peraltro non costituisce in alcun modo ostacolo alla possibilità dei giovani di intraprendere la professione.

(4-01297)

DE GREGORIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

a Pozzuoli, in provincia di Napoli, vi è un lago di origine lagunare, dall'immane importanza storica e paesaggistica, denominato lago Lucrino. Il bacino di acqua salmastra è separato dal mare da una lingua di terra sabbiosa;

il lago Lucrino è avamposto dell'antico «portus Julius», voluto dall'imperatore Augusto nel 37 a.C.. Tra l'altro, ulteriori scavi hanno rilevato la presenza di numerosi complessi antichi, tra i quali quello del «Balneum tritoli» e delle stufe di Nerone;

il lago appartiene al demanio e quindi proprietario ne è lo Stato *ex art.* 822, comma 1, secondo cui: «Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico (...) i fiumi, i torrenti e le altre acque definite pubbliche dalla legge in materia». Secondo pure quanto dice l'art. 144, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, secondo cui: «Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato»;

inspiegabilmente, però, il 27 luglio 2005 con atto notarile (rep. N. 295062 – raccolta 74213) il lago Lucrino è stato alienato per il prezzo di 845.000 euro. Parte alienante, dichiaratasi proprietaria è stata la signora Clotilde Schiano. Parte acquirente è stata la società Elgea s.r.l. con sede a Napoli in via Consalvo, in persona dell'amministratore unico, Roberto Affabile;

l'atto è stato ritenuto nullo e l'Agenzia del demanio ha citato in giudizio la signora Clotilde Schiano e la società Elgea. La prima udienza presso il giudice del Tribunale regionale delle acque pubbliche presso la Corte di Appello di Napoli è fissata per il 24 maggio 2007;

la Provincia di Napoli, il 21 dicembre 2007, con delibera di giunta numero 1143, si è costituita parte civile, accanto all'Agenzia del demanio contro la signora Schiano e la società Elgea;

nel lago Lucrino, nonostante tutto, la società Elgea esercita il diritto di proprietà, pescando nel bacino, senza curarsi dei divieti,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per tutelare un bene dello Stato;

quali progetti di risanamento siano previsti;  
con quali forze e mezzi si intenda evitare che un bene pubblico sia alla mercé di privati senza scrupoli, che, nonostante i divieti, hanno acquistato il lago Lucrino.

(4-01298)

DIVINA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

in un rapporto della Caritas dal titolo: «Essere anziani in immigrazione», si evidenzia un dato allarmante: 100.000 extracomunitari, in Italia, sarebbero già in pensione;

in un articolo tratto dal quotidiano «Trentino» del 21 dicembre 2006, si legge infatti: «Si calcola che, nel 2015, gli stranieri presenti sul territorio nazionale, saranno 6 milioni e che, da quest'anno al 2015, il flusso di pensionamento possa coinvolgere 152.000 immigrati ai quali si devono aggiungere i 100.000 già in pensione adesso»;

se ipoteticamente si trattasse di pensioni di anzianità, si dovrebbe concludere che gli ultimi andati in pensione nel corso del 2006 dovrebbero essere stati assunti nel 1971, raggiungendo così la soglia dei 35 anni di contribuzione, lavorando ininterrottamente, senza soluzione di continuità. Ma sul finire degli anni sessanta ed all'inizio degli anni settanta, gli extracomunitari presenti in Italia si potevano contare sulle dita di una mano;

in nessun caso può, dunque, trattarsi di pensione di anzianità; e quanto alla pensione di vecchiaia, sappiamo che attualmente occorrono almeno vent'anni di contributi e 65 anni di età per ottenerla;

considerato che:

la stragrande maggioranza di questi soggetti è molto giovane, e la prima, significativa ondata di immigrati risale all'autunno del 1989, possiamo affermare che mancano i requisiti per andare in pensione, sia in base ai contributi versati che in base all'età e perciò non si riesce a comprendere come ad oggi possano godere di trattamento pensionistico circa 100.000 extracomunitari e quanti contributi abbiano versato per ottenere tale rendita;

pur sembrando quanto premesso paradossale, i dati statistici che la Caritas generalmente espone sono da considerarsi sempre rigorosi e attendibili,

l'interrogante chiede di conoscere:

se tali dati siano confermati anche da fonti ministeriali o, in caso contrario, quali siano i dati oggettivi corretti riguardanti le pensioni attualmente percepite da cittadini extracomunitari;

da dove provengano i fondi utilizzati per erogare tali trattamenti pensionistici, e quanto, questi ultimi, incidano percentualmente sul totale delle erogazioni dell'INPS a titolo pensionistico.

(4-01299)

MANNINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che, come evidenziato anche da vari articoli di giornale, si sono

manifestati segni di cedimenti – di notevole portata – della struttura della cupola della chiesa di S. Agostino in Roma, nota per i rilevanti pregi artistici, i quali indicano una necessaria ed impellente azione di consolidamento della struttura, si chiede di sapere quali urgenti e concreti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare od abbia già adottato per un intervento di salvaguardia e difesa dell'importante opera.

(4-01300)

MORRA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Consorzio Stabile T&T risulta aggiudicatario, su gara indetta da Italferr S.p.A., di appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori per il raddoppio della linea Ferroviaria Caserta-Foggia nel tratto tra la progressiva chilometri 6+200 e la progressiva 29+150;

l'11 ottobre 2005 veniva stipulato il contratto-convenzione il quale prevedeva, fra l'altro, la redazione del progetto esecutivo entro 180 giorni naturali consecutivi dalla data di consegna dei lavori e fissava la durata dei lavori stessi in 1.034 giorni naturali consecutivi dalla consegna dei lavori;

la consegna del progetto esecutivo a Italferr S.p.A. è avvenuta in data 10 aprile 2006 e quindi nel rispetto del termine di contratto;

il 31 luglio 2006 veniva inoltrato dal consorzio appaltatore anche l'aggiornamento del progetto che recepiva le indicazioni emerse dall'istruttoria Italferr;

per l'esame della progettazione da parte di Italferr e F.S. il contratto prevede un termine massimo di 60 giorni;

rilevato che l'approvazione del progetto non è stata ancora formalmente comunicata al Consorzio Stabile T&T, nonostante in via ufficiosa risulti che sia stato già positivamente verificato, determinando un ritardo ingiustificato nella consegna dei lavori che contrasta sia con le attese del territorio, stante la valenza strategica dell'opera, sia con l'iniziativa posta in essere dal Consorzio appaltatore che al fine di velocizzare i lavori ha svolto tutte le attività propedeutiche quali l'attivazione del protocollo di legalità, la presa in consegna delle aree ed installazione del campo base, la bonifica da ordigni bellici, il nuovo studio di valutazione del rischio archeologico, la prequalifica di tutti i materiali necessari per la realizzazione dell'opera, la selezione dei principali contraenti e la stipula dei relativi contratti preliminari,

si chiede di sapere quali motivi ostino l'approvazione del progetto esecutivo e conseguente inizio dei lavori.

(4-01301)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in attuazione della legge 14 gennaio 2000, n. 338 «disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari», che contiene

norme sulle procedure nonché stanziamenti in materia, il Governo ha disposto il 10 dicembre 2004 il Piano degli interventi;

tale piano prevede, nella Regione Puglia, per il sistema pubblico delle università regionali, cui afferiscono circa 120.000 studenti, un investimento che ammonta complessivamente a 6 milioni e 600.000 euro;

in tale piano è previsto un investimento di più di 11 milioni di euro per la Libera università mediterranea (LUM) «Jean Monnet», università privata fondata dal senatore del Gruppo parlamentare Forza Italia Giuseppe Degennaro, che raccoglie circa 700 iscritti;

la sproporzione tra l'investimento per le università pubbliche e la LUM «Jean Monnet» è ingiustificabile con un investimento, pari, in un caso, a 50 euro per studente e, nell'altro caso, a 15.700 euro per studente;

il corrente mercato immobiliare nell'area pugliese e la carenza di alloggi per studenti universitari impongono una forte selezione sulla base del censo, in chiara opposizione allo spirito dell'art. 3 della Costituzione Italiana, e tale situazione alimenta il mercato nero degli alloggi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione creatasi con il Piano, e se intenda verificare, ed eventualmente sospendere, i finanziamenti destinati all'università LUM «Jean Monnet»;

se non ritenga opportuno indirizzare le risorse, destinate alla LUM «Jean Monnet», ad interventi urgenti e necessari per il sistema pubblico delle università pugliesi, al fine di accrescere la disponibilità di alloggi e residenze per studenti universitari.

(4-01302)

GRAMAZIO. – *Al Ministro per i diritti e le pari opportunità.* – Premesso che:

in un atto di sindacato ispettivo pubblicato il 24 gennaio 2007 l'interrogante chiedeva al Ministro della salute di conoscere i motivi per i quali la Commissione giudicatrice per il bando pubblico di concorso, per titoli a Dirigente di Neurochirurgia, all'interno dell'ospedale Santa Maria Goretti della Asl di Latina, con atto del Direttore generale Ernesto Petti, fosse stato annullato;

all'interrogante risulta che i medici vincitori del bando in oggetto erano le dott.sse Mariella Aloisi e Genni Piragine, ambedue donne, ricorrenti contro la disposizione della ASL di Latina che ha annullato la graduatoria,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali motivi abbiano portato all'annullamento di tale graduatoria vinta dalla Aloisi e Piragine;

se l'annullamento stesso sia stato derivato da una campagna discriminatoria messa in atto dal Direttore generale Ernesto Petti nei confronti delle «quote rosa», che in questo caso hanno «sbaragliato ogni concorrenza»;



quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere in difesa delle donne vincitrici di questo concorso.

(4-01303)

MANINETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

l'art. 20 della legge 266/1997 prevede incentivi per il reimpiego di personale con qualifica dirigenziale e sostegno alla piccola e media impresa;

predetto articolo prevede, in particolare, un contributo pari al 50% della contribuzione complessiva dovuta agli istituti di previdenza, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di lire 9.599 milioni annui a decorrere dal 1997, alle imprese che occupano meno di 250 dipendenti ed ai consorzi tra di esse che assumano, anche con contratto di lavoro a termine, dirigenti privi di occupazione;

l'applicazione di tale disposizione ha consentito, dalla sua emanazione ad oggi, l'assunzione di circa 1.800 dirigenti determinando un duplice effetto positivo: da una parte è stata facilitata l'immissione di managerialità nelle piccole e medie imprese, dall'altra è stato favorito il rientro di un elevato numero di dirigenti nell'ambito del ciclo produttivo;

risulta scontata l'importanza di adeguati incentivi alle imprese al fine di indurre queste ultime ad investire sulla professionalità e capacità dei dirigenti;

la legge finanziaria 2006, nel rifinanziare l'art. 20 della legge 266/1997 per l'anno 2006, ha previsto una riduzione dello stanziamento fino alla somma di euro 3 milioni e mezzo circa, contributo ulteriormente ridotto per l'anno 2007 fino all'importo di 2.295.257.000 euro;

il contributo risulta insufficiente e la diminuzione appare ingiustificata data la valenza positiva della legge e la rilevanza della funzione manageriale quale fattore di sviluppo del sistema economico e produttivo del Paese,

si chiede di sapere:

quali opportuni e urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio a tale iniqua situazione;

se non ritenga opportuna una revisione della normativa al fine di potenziarne gli effetti positivi e di favorire lo sviluppo della managerialità quale elemento fondamentale per lo sviluppo della produttività italiana.

(4-01304)

MANINETTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da quanto si apprende dalla stampa locale, la Direzione generale dell'Enel sembra intenzionata a chiudere la zona di Breno e a ridimensionare i gruppi operativi di Breno ed Iseo, motivando tale scelta sulla base di non chiari intenti di razionalizzazione;

la zona di Breno, competente nel settore distribuzione di energia elettrica, soddisfa, al momento, un bacino di circa 140.000 utenti, divisi

tra aziende e privati, circa 100.000 a carico del gruppo operativo di Breno ed i restanti a carico del gruppo operativo di Iseo;

l'attuazione del progetto determinerebbe un accorpamento della zona di Breno a quella di Brescia che si troverebbe a dover gestire un bacino di oltre 600 utenti e a garantire la distribuzione in un territorio eccessivamente esteso;

l'ipotesi di chiudere la zona è stata, nel corso degli anni, ripetutamente ventilata e altrettante volte accantonata a causa delle imponenti ricadute che tale scelta determinerebbe in termini di sicurezza ed efficienza della distribuzione nonché sul piano dell'occupazione;

tenere in piedi la zona di distribuzione rappresenta un requisito essenziale per lo sviluppo della Valcamonica, sviluppo che non va sottovalutato tenendo conto anche dell'importanza che l'energia prodotta in questo territorio rappresenta in termini di energia pulita e rinnovabile e della sua utilizzabilità nei momenti di crisi ed emergenza;

tra Enel e sindacati sono stati stipulati, tenuto conto anche delle problematiche legate alla particolarità delle zone considerate, accordi per garantire i livelli occupazionali;

la chiusura della zona di Breno determinerebbe un'inaccettabile e non motivata riduzione di posti di lavoro nonché il venir meno delle garanzie di un adeguato servizio in quanto l'attuale organizzazione, ancorché minima, garantisce qualità del servizio all'utente, rapida risoluzione dei problemi e sicurezza ed efficienza della rete di distribuzione;

il territorio della Valcamonica sopporta i disagi derivanti da pesanti infrastrutture, come tralicci, dighe e centrali, senza godere dei vantaggi derivanti da servizi e posti di lavoro,

si chiede di sapere quali opportuni e urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare le gravi ed inique conseguenze evidenziate in premessa e allo scopo di garantire i livelli occupazionali e la qualità dei servizi per i cittadini.

(4-01305)

*STRACQUADANIO. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni. – Premesso che:*

Rai Trade è società per azioni interamente controllata da Rai-Radio Televisione Italiana S.p.A., e nell'ambito del Gruppo Rai svolge il ruolo di struttura commerciale che gestisce la distribuzione dei prodotti e dei diritti delle produzioni RAI in tutto il mondo e per tutte le modalità di sfruttamento possibili. Gestisce inoltre l'acquisizione dei diritti sportivi;

Presidente del Consiglio di amministrazione di Rai Trade è il dottor Roberto Di Russo, che già da tempo ha superato i limiti dell'età pensionabile e che quindi, secondo le regole di *corporate governance* del gruppo Rai avrebbe dovuto essere posto in quiescenza e sostituito;

il dottor Roberto Di Russo permane in servizio in deroga da quanto previsto dalle regole del gruppo Rai e dalla vigente normativa di legge senza che l'unico organo competente a concedere, eventualmente, tale deroga, il Consiglio di amministrazione di Rai S.p.A. si sia mai pronunciato

sul caso; la permanenza in servizio del dottor Di Russo è stata infatti disposta autonomamente dal Direttore generale, senza che gli fossero attribuiti poteri idonei;

tale decisione è priva di legittimazione ed espone il Consiglio di amministrazione di Rai S.p.A. ad una possibile azione di responsabilità da parte della Corte dei conti, qualora l'organo della magistratura contabile ravvisi un danno patrimoniale subito dall'azienda per tale decisione;

il dottor Roberto Di Russo è attualmente, ulteriormente in deroga alle regole di *corporate governance* e alla legislazione vigente, anche Direttore dello sviluppo e coordinamento commerciale della Rai;

a quanto risulta all'interrogante, il dottor Roberto Di Russo, nel corso dell'espletamento del suo mandato, si sarebbe reso responsabile di una serie di comportamenti che hanno procurato danno all'azienda;

in particolare i fatti meritevoli di segnalazione e approfondimento sarebbero cinque: l'esecuzione del contratto di affidamento in gestione della testata Radiocorriere Tv alla società RCC Edizioni; l'accordo-quadro sottoscritto con l'editore De Agostini; la realizzazione del canale televisivo satellitare tematico Roma Channel; l'attività di produzione di DVD; l'accordo tra Rai Trade e la società «Più Uno International»;

per quanto attiene il Radiocorriere tv il dottor Di Russo, all'epoca dei fatti Presidente ed Amministratore delegato di Rai Trade, concede la testata in gestione alla società RCC Edizioni. Tale società, in violazione del contratto, ha costantemente omesso di pagare a Rai Trade il minimo garantito previsto dal contratto, ma il Presidente ed Amministratore delegato Roberto Di Russo non avrebbe escusso la fideiussione a garanzia del debito e non avrebbe nemmeno operato a tutela degli interessi dell'azienda per via giurisdizionale o transattivi;

per quanto riguarda l'accordo quadro con l'editore De Agostini, il dottor Di Russo avrebbe agito in danno dell'interesse di Rai Trade. In un primo tempo Rai Trade, per azione del suo Amministratore delegato, avrebbe raggiunto un'intesa preliminare vantaggiosa per entrambe le parti; tale intesa, però, sarebbe stata rimessa in discussione dal dottor Di Russo nel suo ruolo di Direttore dello sviluppo e coordinamento commerciale della Rai. Dopo tale intervento il dottor Di Russo avrebbe negoziato con De Agostini un accordo che prevederebbe per Rai Trade condizioni di mero svantaggio; tra l'altro l'accordo prevede per De Agostini l'impegno a produrre *royalty* per almeno 700.000 euro l'anno e investimenti pubblicitari verso Sipra per un milione di euro l'anno; ma in altra parte dell'accordo sarebbe specificato che «i valori sopraindicati sono puramente indicativi e non vincolano in nessun modo le Parti. Il mancato raggiungimento degli stessi non potrà in nessun modo generare responsabilità per inadempimento di una delle due parti nei confronti dell'altra», cioè a dire che, a fronte degli impegni e oneri certi per Rai Trade, De Agostini è sciolta da qualsivoglia obbligo contrattuale; tale contratto sarebbe attualmente bloccato per parere contrario dell'Amministratore delegato di Rai Trade, ma qualora sottoscritto ed eseguito potrebbe produrre un evidente danno patrimoniale per l'azienda a capitale pubblico;

per quanto riguarda il canale televisivo tematico Roma Channel, che illustra l'attività della società e della squadra di calcio Roma ed è distribuito da Sky, tale canale è realizzato dal 2000 da Rai Trade; la realizzazione è svolta attraverso un contratto di appalto con le società «Servizi Interattivi» e le s.r.l. «Diamante 2000» e «Sirio 1». Tale appalto sarebbe stato affidato senza gara nonostante l'ammontare del contratto sarebbe intorno al milione di euro l'anno. Le due s.r.l. sono a capitale minimo e, per la seconda, nemmeno interamente versato; il contratto, per la sua formulazione e le modalità di esecuzione, avrebbe provocato numerosi ricorsi al giudice del lavoro, in quanto i giornalisti e il personale dedicato alla realizzazione del canale, nonostante sia legato da contratti con le società esterne, si avvarrebbero da anni di mezzi di produzione di proprietà di Rai Trade;

per quanto riguarda i prodotti multimediali, fino a quando il dottor Di Russo ha cumulato l'incarico di Presidente con quello di Amministratore delegato, Rai Trade avrebbe realizzato ben miseri ricavi senza alcun margine; mentre nel 2006, dopo una diversa impostazione del *business* da parte dell'attuale Amministratore delegato, il settore di attività ha raggiunto un fatturato di oltre 13 milioni di euro con un margine operativo lordo di quasi 4,5 milioni di euro;

per quanto riguarda il caso dell'accordo con la società «Più Uno International», ben tre studi legali interpellati dall'azienda, hanno espresso il loro parere contrario alla sottoscrizione di un contratto che avrebbe comportato danni economici a Rai Trade e prodotto fatti che potrebbero configurare delitti o reati penali;

risulta inoltre all'interrogante che, per disposizione del dottor Di Russo, il verbale delle sedute del Consiglio di amministrazione non verrebbe redatto durante lo svolgimento del Consiglio, ma successivamente ad esse da parte dello stesso Presidente secondo il proprio personale ricordo e parere; tale modalità produrrebbe numerose contestazioni all'atto della sottoscrizione da parte degli altri partecipanti alle sedute del Consiglio; tali contestazioni sarebbero spesso ignorate dal dottor Di Russo che in più occasioni avrebbe cercato di imporre la sua versione personale del verbale di Consiglio;

mediante tale tecnica di redazione, a quanto risulta all'interrogante, il dottor Roberto Di Russo avrebbe fatto «approvare» la spesa di 16.000 euro per la stampa di un volume destinato a strenna-omaggio di Natale di 695 copie di un volume in cofanetto intitolato «Le strade del cinema a Roma». Tali volumi, spediti in omaggio di Natale del 2006 – in violazione delle disposizioni del Gruppo Rai che vietavano omaggi natalizi – non portano il marchio Rai Trade o Rai, ma soltanto la scritta «Roberto Di Russo Ambasciatore di Roma»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano, nell'ambito delle loro competenze, accertare i fatti esposti e le responsabilità di comportamenti che possono aver prodotto o produrre danno economico per la società Rai Trade;

se i Ministri intendano avvalersi dei poteri che la legge attribuisce loro per disporre il rispetto delle regole di *corporate governance* della Rai in ordine alla permanenza in servizio del dottor Roberto Di Russo;

se non ravvisino un'obiettiva incompatibilità tra i due incarichi rivestiti dal dottor Di Russo;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere a tutela degli interessi delle società Rai Trade S.p.A. e Rai S.p.A..

(4-01306)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente* (Giustizia):

3-00390, del senatore Mantica, su un elemento di vertice dell'organizzazione terroristica tedesca.

*11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-00389, dei senatori Tibaldi e Pecoraro Scanio, sull'azienda Magrini Galileo.





